

Piemonte11

Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi

Osservatorio Fondazioni Quinto Rapporto sulle attività delle fondazioni bancarie in Piemonte



Alessandria | Asti | Biella | Bra | Cuneo | Fossano | Saluzzo | Savigliano | Torino | Tortona | Vercelli

Osservatorio Fondazioni

Quinto Rapporto
sulle attività delle fondazioni
bancarie in Piemonte



Piemonte¹¹

INDICE

PRESENTAZIONE	4
1. LE EROGAZIONI IN PIEMONTE NEL 2007	5
1.1 Il quadro generale	5
1.2 Le erogazioni ai fondi speciali per il volontariato e alla Fondazione per il Sud	7
1.3 La ripartizione delle erogazioni sul territorio	8
1.4 La ripartizione delle erogazioni nei settori di intervento: un'analisi disaggregata	12
1.5 I beneficiari degli interventi	16
2. LE FONDAZIONI PIEMONTESI: UN APPROFONDIMENTO A PARTIRE DAL CENSIMENTO ISTAT SULLE FONDAZIONI ATTIVE AL 31 DICEMBRE 2005	18
3. MISSION-RELATED INVESTMENTS	32
3.1 Le "mission-related operations" delle fondazioni piemontesi	34
3.2 Alcune valutazioni sul tema	37
CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	40

Anno 6 - ottobre 2008

Direttore responsabile: Patrizia Perrone
Impaginazione grafica: Hoplo - Torino
Stampa: Chiappello S.r.l. - Chieri (TO)
Registrazione tribunale di Torino n. 5669
del 17 febbraio 2003

Redazione a cura di Fondazione CRT.

Si ringraziano: ACRI;
Centro di Documentazione sulle Fondazioni;
Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi;
Fondazione Giovanni Agnelli.

Un ringraziamento particolare ad Alessandro Monteverdi, Fondazione Giovanni Agnelli e collaboratore del Centro di Documentazione sulle Fondazioni, autore del capitolo 2, e a Marco Demarie, Presidente del Centro di Documentazione sulle Fondazioni, Torino.



Presentazione

Nel 2007 le fondazioni di origine bancaria aderenti all'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi hanno erogato complessivamente 208 milioni di euro, quasi interamente concentrati nel territorio regionale.

Considerando pure le erogazioni disposte dalla Compagnia di San Paolo, anche per il 2007 la nostra regione ha potuto giovare di un flusso di risorse estremamente elevato, pari a circa 340 milioni di euro.

Dal punto di vista della distribuzione per segmenti di attività, il Rapporto dell'Osservatorio per il 2007 evidenzia la solida tenuta delle risorse rivolte all'arte e ai progetti di natura culturale, mentre crescono le risorse dedicate alla ricerca scientifica, pari a 17 milioni di euro.

Come già notato nei rapporti degli anni precedenti, la distribuzione delle risorse tra i beneficiari richiede anche questa volta una interpretazione non superficiale, considerando che nelle diverse situazioni locali si intrecciano le scelte gestionali e operative di diversi attori, in primo luogo le amministrazioni locali. Si conferma comunque il ruolo di interlocutori istituzionali svolto dalle fondazioni, al centro del dialogo tra realtà pubbliche, associazionismo e volontariato, in una ottica di costante equilibrio tra Torino, i capoluoghi e le realtà presenti sul territorio.

Il Rapporto di quest'anno, poi, dedica attenzione particolare al fenomeno delle fondazioni non bancarie piemontesi, grazie al sintetico ma illuminante approfondimento messo a punto dal Centro di Documentazione sulle Fondazioni di Torino. Migliorare la conoscenza reciproca tra fondazioni bancarie e non bancarie aiuta a operare meglio: sempre più spesso si creano partnership istituzionali e operative tra questi due gruppi di soggetti, diversi pur essendo entrambi "fondazioni". L'indagine effettuata svela quanto articolata e complessa sia oggi tale realtà nella nostra regione, e quale ruolo le fondazioni non bancarie esercitino nel rapporto tra enti beneficiari, istituzioni locali e soggetti finanziatori.

Va inoltre riconosciuto che le fondazioni bancarie hanno per certi aspetti limitato visibilità e spazio a quanto fanno tutte le altre fondazioni, e sembra dunque opportuno contribuire a riportare un giusto equilibrio in materia.

Infine, il Rapporto si sofferma sul fenomeno delle operazioni di investimento e di apporto di risorse finanziarie collegate al compimento della missione istituzionale di supporto allo sviluppo sociale ed economico del territorio, realizzando una prima ricognizione regionale di quanto accade in questo campo particolare dell'attività delle fondazioni.

Si tratta di un fenomeno importante, come testimoniano alcune cifre: sono oltre 500 i milioni di euro impegnati in tali operazioni da parte delle fondazioni associate, sia a livello nazionale sia a livello locale, per un ammontare superiore al 10% degli attivi patrimoniali. Esso costituisce materia di notevole interesse, in quanto da un lato esprime in modo sintetico la versatilità e l'originalità con cui le fondazioni possono operare a favore dello sviluppo, e dall'altro è avviato a intrecciarsi con la dimensione della beneficenza non priva di attenzione a criteri di organizzazione ed efficienza ispirati a logiche di impresa, della quale esiste già qualche traccia.

Andrea Comba

Presidente Associazione delle Fondazioni
delle Casse di Risparmio Piemontesi

1. Le erogazioni in Piemonte nel 2007

1.1 Il quadro generale

Il totale delle erogazioni delle undici fondazioni di origine bancaria che aderiscono all'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi ammonta nel 2007 a quasi 208 milioni di euro.

Tale cifra, se comparata con quella raggiunta nel 2006, risulta in lieve flessione (pari al 2%, corrispondente a 3,5 milioni di euro). Il dato è sostanzialmente influenzato da un contenimento dell'erogazione straordinaria effettuata da Fondazione CRT per la neonata Fondazione Sviluppo e Crescita, alla quale nell'esercizio 2007 la fondazione torinese ha destinato 50 milioni di euro, contro i 60 milioni elargiti nel 2006 all'atto della sua costituzione¹.

Se si guarda alle fondazioni più piccole per patrimonio e importo erogato, si rileva viceversa un aumento delle risorse destinate all'attività istituzionale, che passano da 61,6 milioni di euro a 65,4 milioni (+6%). Ancorché si tratti prevalentemente di incrementi "pacati", si evidenzia in ogni caso una migliore performance rispetto all'esercizio precedente: solo una delle dieci fondazioni registra una flessione dell'importo erogato, contro le tre che nel 2006 avevano ridotto l'importo rispetto al 2005.

La migliore performance ottenuta può essere letta quale frutto di politiche più rigorose finalizzate a ottimizzare la redditività della gestione patrimoniale, che è direttamente collegata alla redditività ottenuta dalla banca conferitaria, tuttora in larga misura in possesso delle fondazioni.

Nel contempo bisogna tenere conto anche degli effetti possibili derivanti dalle diversificazioni di impiego; anzi, occorre considerare in positivo che proprio le istituzioni più piccole sono le meno esposte, rispetto a quelle più grandi, alle turbolenze dei mercati finanziari.

Effettuati i distinguo del caso, è da rilevare un dato su tutti: l'insieme delle fondazioni associate mette a disposizione del territorio in cui opera una quota di risorse significativa, specie se si considerano le condizioni difficili in cui versa la finanza pubblica.

Rispetto alla cifra complessivamente erogata dalle fondazioni aderenti all'Associazione, ben il 98% nel 2007 – quota analoga peraltro a quella degli esercizi precedenti – è stato destinato al Piemonte, per un importo di oltre 204 milioni di euro. Si ricorda che alla Valle d'Aosta – regione che rientra tradizionalmente nell'area di competenza della Fondazione CRT – sono stati destinati circa 2 milioni di euro e un'analoga cifra è stata distribuita in altre regioni e all'estero.

Al fine di quantificare l'impegno per il territorio da parte delle fondazioni di origine bancaria aventi come riferimento territoriale il Piemonte occorre aggiungere i contributi erogati dall'altra fondazione bancaria torinese, la Compagnia di San Paolo: sono 167,5 i milioni complessivamente erogati e di questi 135,5 milioni di euro (ovvero l'81%) sono destinati al Piemonte.

¹ Per converso, nel 2007, le risorse di Fondazione CRT da destinarsi all'attività più tradizionale finalizzata allo sviluppo economico e sociale del territorio, chiamate più comunemente nel gergo delle fondazioni di origine bancaria "attività istituzionali", segnano un ulteriore incremento.

Tabella 1

Le erogazioni delle fondazioni di origine bancaria piemontesi (2005-2007)

Le Fondazioni	2005	2006	2007	2005-2006	2006-2007
Alessandria	6.014.150	5.923.608	6.829.069	-2%	15%
Asti	4.871.625	5.993.782	5.768.547	23%	-4%
Biella	8.000.810	7.073.869	7.494.573	-12%	6%
Bra	820.070	998.584	1.022.587	22%	2%
Cuneo	27.212.426	30.755.457	32.362.779	13%	5%
Fossano	1.902.111	2.012.775	2.519.177	6%	25%
Saluzzo	1.876.923	1.706.870	1.804.266	-9%	6%
Savigliano	1.336.486	1.020.891	1.196.273	-24%	17%
Tortona	2.890.337	2.991.448	3.202.868	3%	7%
Vercelli	2.154.408	3.115.079	3.243.632	45%	4%
Torino	100.000.000	150.000.000	142.500.000	50%	-5%
Totale fondazioni associate senza Fondazione CRT	57.079.346	61.592.363	65.443.773	8%	6%
Totale fondazioni associate	157.079.346	211.592.363	207.943.773	35%	-2%
Compagnia di San Paolo	134.800.000	148.500.000	167.478.069	10%	13%
Totale fondazioni bancarie piemontesi	291.879.346	360.092.363	375.421.842	23%	4%

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Il confronto a livello nazionale con l'importo complessivamente erogato dalle 88 fondazioni di origine bancaria presenti in Italia – stimato dall'ACRI in 1,7 miliardi di euro² – consente di verificare che la percentuale delle risorse erogate dalle fondazioni aderenti all'Associazione si attesta attorno al 12%, ovvero sugli stessi livelli degli esercizi passati. Aggiungendo alla somma erogata dalle fondazioni associate anche le risorse stanziata dalla Compagnia di San Paolo, tale quota sale a oltre 375 milioni di euro, pari a circa il 22% delle erogazioni di tutte le fondazioni bancarie italiane.

Pertanto, riprendendo un dato più volte evidenziato dall'Osservatorio va ribadito che anche la milanese Fondazione Cariplo sostiene interventi in Piemonte: nel 2007 le sue erogazioni sono quantificabili in oltre 7 milioni di euro, destinate in prevalenza alle province di Novara e del Verbano Cusio Ossola, territori nei quali Fondazione Cariplo ha contribuito a costituire le fondazioni di comunità: la Fondazione della Comunità del Novarese Onlus, nata nel 2000, e la Fondazione Comunitaria del VCO, nata nel 2006 grazie anche all'apporto della Compagnia di San Paolo oltre che a quello della Fondazione Cariplo.

² Il dato relativo al 2007 non è disponibile al momento della stesura del presente Rapporto.

Come è stato sottolineato nei precedenti Rapporti dell'Osservatorio Fondazioni, le fondazioni di comunità si pongono in un'ottica diversa da quella delle fondazioni di origine bancaria – la fondazione novarese è addirittura una Onlus – e dunque il loro sostegno al territorio non può essere considerato alla stregua dell'attività svolta dalle fondazioni di origine bancaria; per questo motivo si è deciso di non prendere più in considerazione tali soggetti nel Rapporto, ma di calcolare comunque quella parte di erogazioni che le fondazioni bancarie destinano alle fondazioni di comunità.

Dai dati 2007 della Fondazione Cariplo risulta che le risorse messe a disposizione sul territorio attraverso le due fondazioni di comunità piemontesi rappresentano una quota minoritaria, pari a circa il 20% del totale, e che viceversa hanno un peso maggiore le erogazioni dirette. Come viene evidenziato più avanti (si veda il riquadro dedicato "Fondazioni del Novarese e del Verbano Cusio Ossola") il territorio del Novarese e del Verbano Cusio Ossola è fra l'altro soggetto in questi ultimi anni a dinamismi interni che hanno portato alla nascita di varie fondazioni.

Sommando le erogazioni delle 11 fondazioni associate, della Compagnia di San Paolo e della Fondazione Cariplo si raggiunge per il territorio piemontese l'ammontare di 347 milioni di euro³.

1.2 Le erogazioni ai fondi speciali per il volontariato e alla Fondazione per il Sud

Oltre alle erogazioni gestite direttamente dalle fondazioni, è utile riportare i dati relativi all'impegno istituzionale delle fondazioni verso il volontariato che, come noto, si traduce nell'accantonare fondi speciali ai sensi della legge 266/91⁴ i cui destinatari sono i Centri di Servizio per il Volontariato. A fianco di questo impegno previsto dalla legge va ricordato lo sforzo che le fondazioni compiono congiuntamente nei confronti della Fondazione per il Sud. Quest'ultima è il nuovo soggetto istituzionale costituito dalle fondazioni e dal mondo del volontariato il 22 novembre del 2006 – in attuazione degli accordi del protocollo d'intesa del 5 ottobre 2005 – con il compito di rafforzare le infrastrutture sociali delle regioni meridionali.

Nel 2007 le fondazioni piemontesi associate hanno accantonato, ai sensi della legge 266/91, l'importo complessivo di poco meno di 20 milioni di euro.

In attuazione della normativa individuata a suo tempo nel protocollo d'intesa che origina la Fondazione per il Sud, le fondazioni piemontesi hanno apportato risorse al fondo di dotazione di tale fondazione per un ammontare di 23,6 milioni di euro; inoltre, dal Bilancio 2007 della Fondazione per il Sud si evince che esse hanno contribuito in conto esercizio per lo stesso anno – in cui hanno preso avvio le attività – per un ammontare complessivo di oltre 7,7 milioni di euro⁵.

³ Non si esclude peraltro che anche altre fondazioni di origine bancaria destinino risorse in Piemonte.

⁴ Tale legge ha istituito un collegamento diretto tra fondazioni e volontariato, attraverso l'obbligo di sostenere economicamente i centri regionali di aiuto.

⁵ Si tenga presente che la cifra di 7,7 milioni di euro non deriva da una erogazione direttamente rivolta alla Fondazione per il Sud ma dal prelievo degli appositi extra-accantonamenti, previsti nel protocollo d'intesa, degli esercizi 2005-2006. Il meccanismo di finanziamento della Fondazione per il Sud è estremamente complesso ed esula dalla tematica di questo documento.

1.3 La ripartizione delle erogazioni sul territorio

Prima di prendere in esame la localizzazione delle risorse sul territorio, si precisa che i dati presentati in questo paragrafo non comprendono le erogazioni di carattere straordinario, come quella dell'ammontare di 50 milioni che Fondazione CRT ha destinato alla Fondazione Sviluppo e Crescita; non comprendono altresì i circa 4 milioni di euro assegnati dalle fondazioni associate a progetti in altre regioni o all'estero.

In ragione delle specifiche elaborazioni proposte si è anche ritenuto più opportuno escludere da questa analisi l'importo – di circa 20 milioni di euro e in massima parte da attribuirsi a Fondazione CRT – relativo a stanziamenti che si ripercuotono su tutto il territorio regionale e dunque non hanno una destinazione geografica chiaramente specificata o non sono ancora stati assegnati a destinatari finali localizzabili (ma che si ridistribuiranno in un momento successivo). I dati, corretti come sopra specificato, si riferiscono così a un importo di 134 milioni di euro.

Va inoltre puntualizzato che una fotografia completa della distribuzione delle risorse sul territorio da parte delle fondazioni bancarie dovrebbe includere la collocazione precisa degli stanziamenti effettuati dalla Compagnia di San Paolo, nonché quelli della Fondazione Cariplo che, in particolare, contribuisce a rafforzare il quadro delle disponibilità nel Novarese, a cui nel 2007 ha destinato 2 milioni di euro, nel Verbano Cusio Ossola, in cui ha allocato circa 3,5 milioni e nel Torinese (oltre 1 milione).

La fotografia della distribuzione delle risorse proposta nella Figura 1 restituisce un quadro analogo a quello riscontrato negli scorsi esercizi, dove a toni più accentuati di colore corrisponde un impegno finanziario maggiore: il capoluogo regionale e un arco immaginario che va da Sud-Ovest a Nord-Est rappresentano le aree in cui l'allocazione delle risorse da parte delle fondazioni aderenti all'Associazione è, tradizionalmente, più consistente.

Tale quadro generale, sempre confermato nel tempo, registra nel 2007 l'accentuarsi di alcune polarità, rappresentate appunto dal capoluogo, dall'area di Cuneo e di Mondovì, nonché dalla città di Alessandria.

Un approfondimento di qualche interesse tiene conto dell'evoluzione della popolazione regionale. Tra il 2001 e il 2007, la popolazione in Piemonte è aumentata complessivamente del 3%, arrivando così a 4.400.000 abitanti. Nonostante ciò, la disponibilità teorica di risorse per abitante stanziata annualmente dalle Fondazioni associate passa da 21 a 28 euro circa, dunque con una crescita sostanziale.

La dispersione attorno a questo dato medio non è tuttavia trascurabile, anche se statisticamente vi sono segni di miglioramento⁶. Gli incrementi più significativi dell'erogato pro capite nel corso del decennio si registrano nel Cuneese, nell'Alessandrino e nel Vercellese.

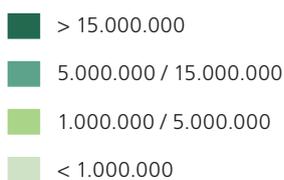
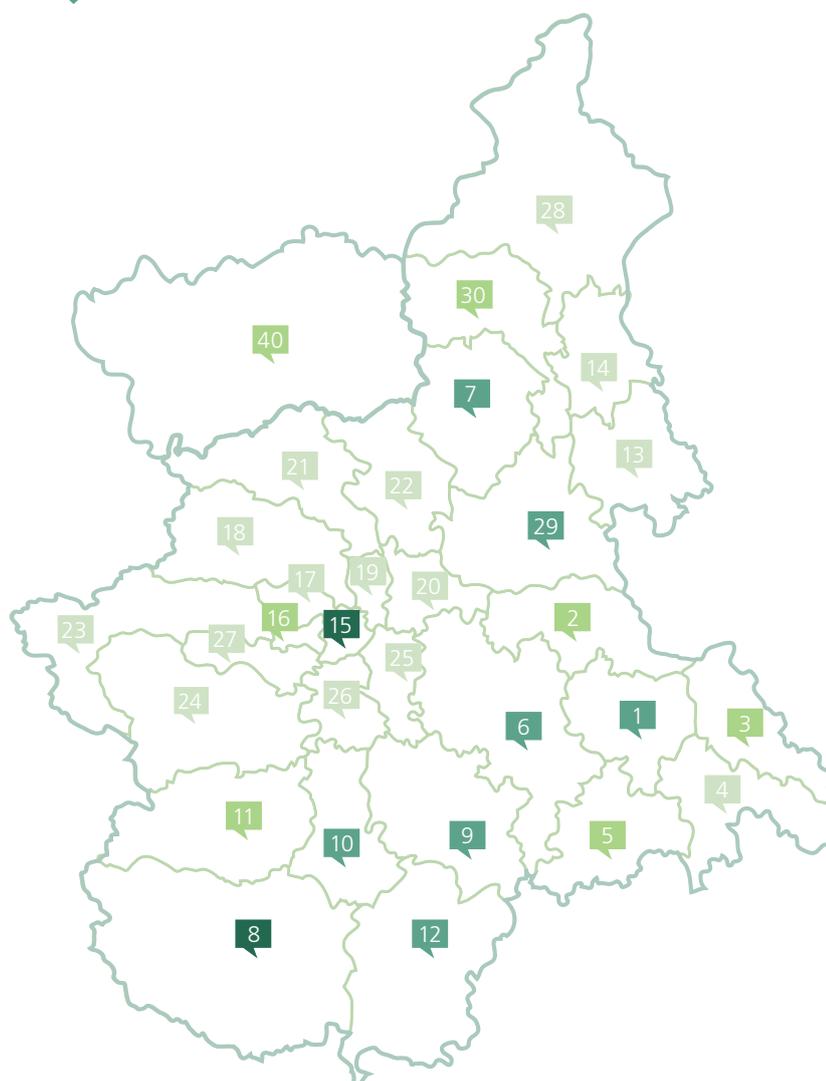
⁶ Per approfondimenti sul fenomeno della dispersione dell'erogato tra i diversi territori si rimanda al Primo Rapporto dell'Osservatorio Fondazioni.

Figura 1

La distribuzione delle erogazioni sul territorio (2007)

Totale erogazioni (euro)

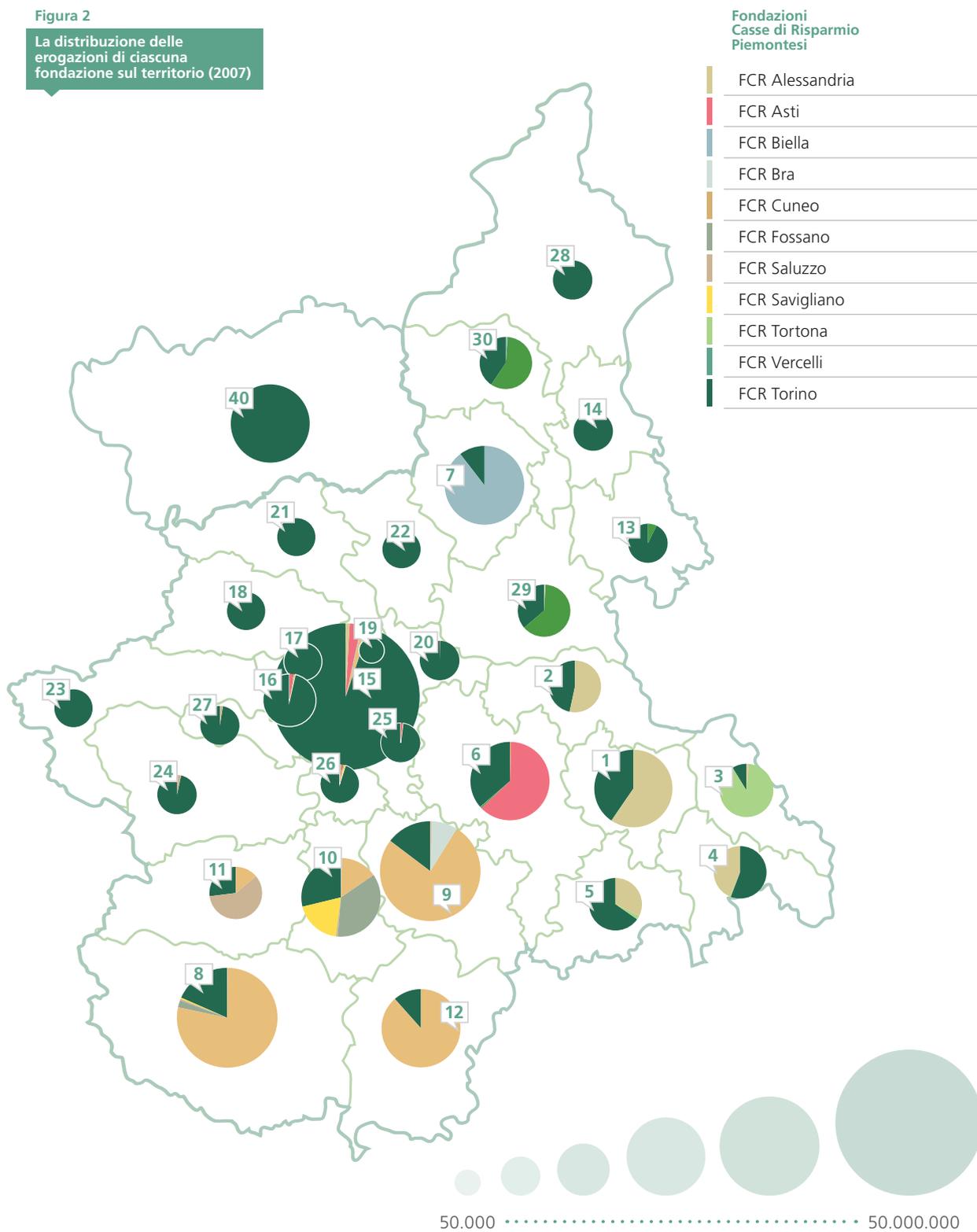
1	Alessandria	7.794.222
2	Casale M.to	1.930.924
3	Tortona	3.512.663
4	Novi Ligure	1.373.512
5	Acqui Terme	1.156.442
6	Asti	7.795.077
7	Biella	8.371.305
8	Cuneo	17.226.777
9	Alba	11.651.405
10	Fossano	5.969.697
11	Saluzzo	2.751.100
12	Mondovì	9.169.479
13	Novara	911.423
14	Borgomanero	908.139
15	Torino	57.290.243
16	Rivoli	3.765.239
17	Venaria	523.896
18	Cirié	419.761
19	Settimo T.se	69.821
20	Chivasso	504.859
21	Cuorgnè	616.727
22	Ivrea	566.353
23	Susa	540.671
24	Pinerolo	952.729
25	Chieri	739.902
26	Moncalieri	940.140
27	Orbassano	511.267
28	Omegna	664.327
29	Vercelli	4.424.749
30	Borgosesia	1.108.409
40	Valle d'Aosta	1.926.797



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Figura 2

La distribuzione delle erogazioni di ciascuna fondazione sul territorio (2007)



1. Alessandria, 2. Casale Monferrato, 3. Tortona, 4. Novi Ligure, 5. Acqui Terme, 6. Asti, 7. Biella, 8. Cuneo, 9. Alba, 10. Fossano, 11. Saluzzo, 12. Mondovì, 13. Novara, 14. Borgomanero, 15. Torino, 16. Rivoli, 17. Venaria, 18. Cirié, 19. Settimo Torinese, 20. Chivasso, 21. Cuorgnè, 22. Ivrea, 23. Susa, 24. Pinerolo, 25. Chieri, 26. Moncalieri, 27. Orbassano, 28. Omegna, 29. Vercelli, 30. Borgosesia, 40. Valle d'Aosta.

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

L'articolazione sul territorio delle attività delle diverse fondazioni conferma anche per il 2007 la presenza di risorse di Fondazione CRT in tutte le aree considerate – che per l'attività dell'Osservatorio Fondazioni tradizionalmente coincidono con i territori corrispondenti ai Centri per l'Impiego – mentre, per quanto riguarda le altre fondazioni, l'area di intervento resta prevalentemente ristretta al territorio di vicinanza della sede della banca conferitaria⁷.

La Tabella 2 illustra la ripartizione delle risorse per ciascuna provincia e per settore, dove emerge il forte peso degli interventi nel settore "Arte, attività e beni culturali", ancorché in misura diversa. Almeno in due province la parte più consistente delle risorse viene infatti destinata a settori differenti: in provincia di Biella è il settore "Educazione, istruzione e formazione" a drenare la parte più consistente delle erogazioni (il 45%), cui segue "Arte, attività e beni culturali" (25%); nel Verbano Cusio Ossola è invece il settore convenzionalmente denominato "Sviluppo del territorio" ad assorbire la maggior parte delle risorse. Gli interventi in tale settore, che generalmente comprende destinazioni molto eterogenee – come è stato descritto già nel Primo Rapporto dell'Osservatorio Fondazioni – nel caso specifico della provincia del Verbano Cusio Ossola per l'esercizio 2007 coincidono con operazioni nell'ambito della protezione civile.

Tabella 2

Ripartizione delle erogazioni per macrosettore in ciascuna provincia (2007)

	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	VdA
Sanità	14%	5%	1%	20%	4%	4%	17%	5%	7%
Arte	33%	38%	25%	29%	31%	39%	18%	34%	56%
Istruzione	16%	8%	45%	14%	0%	22%	0%	22%	13%
Ricerca	1%	3%	3%	3%	25%	16%	0%	9%	10%
Assistenza	18%	13%	15%	18%	20%	13%	16%	18%	4%
Sviluppo e promozione del territorio	20%	33%	12%	16%	20%	6%	48%	12%	10%

Macrosettore a cui è destinata la quota più consistente di risorse

Secondo settore per quantità di risorse destinate

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

⁷ Fa parziale eccezione l'area corrispondente alla città di Torino che riceve risorse, in taluni casi di entità contenuta, pressoché da tutte le Fondazioni.

1.4 La ripartizione delle erogazioni nei settori di intervento: un'analisi disaggregata

Una prima analisi settoriale della distribuzione delle risorse viene effettuata per ambiti – quelli individuati dall'Associazione quale principale livello di analisi – al fine di favorire operazioni di confronto con la serie storica dei dati che l'Osservatorio Fondazioni ha costruito e ordinato a partire dal 2001. Per la prima volta il Rapporto analizza inoltre la ripartizione delle erogazioni secondo i 20 settori individuati dalla Legge finanziaria del 2002, e ormai recepiti con la medesima "tassonomia" da tutte le fondazioni piemontesi.

Tabella 3

La distribuzione delle erogazioni per macrosettori di intervento (2005-2007)

	2005	2006	2007	2005-2006	2006-2007
Sanità	12.637.953	11.395.655	13.991.325	-9,8%	22,8%
Arte	46.754.485	50.659.831	51.674.708	8,4%	2,0%
Istruzione	24.887.849	30.750.928	29.222.237	23,6%	-5,0%
Ricerca	13.821.421	15.153.516	17.194.002	9,6%	13,5%
Assistenza	20.451.202	23.422.943	23.601.429	14,5%	0,8%
Sviluppo e promozione del territorio	18.526.436	20.209.490	22.260.072	9,1%	10,1%
Totale	137.079.346	151.592.363	157.943.773	10,6%	4,2%

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

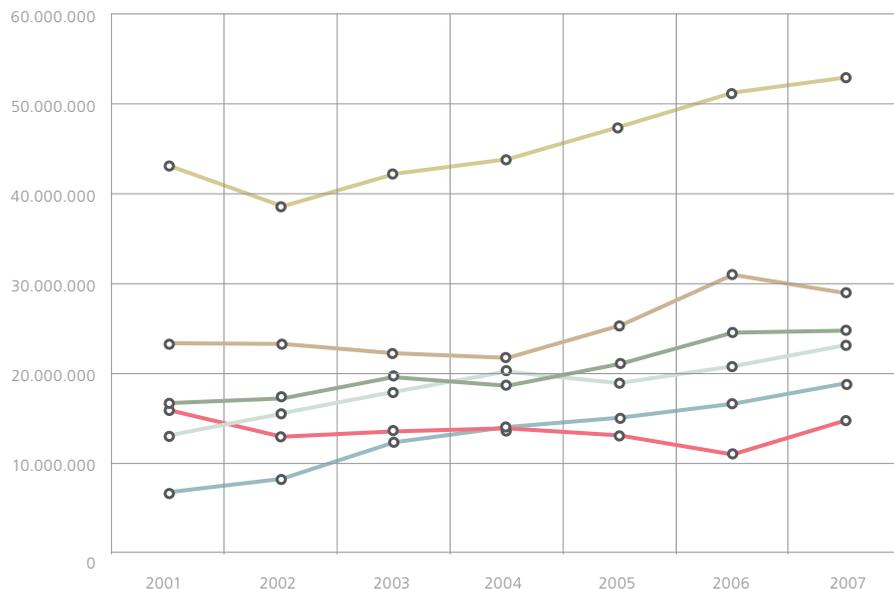
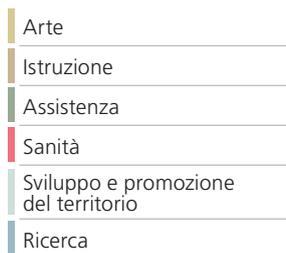
Nell'esercizio 2007 è confermato il ruolo preminente che Arte e cultura mantiene nel tempo: l'importo assegnato a tale settore supera i 51 milioni di euro, la cifra più alta erogata finora dall'insieme delle fondazioni associate. Per quantità di risorse erogate seguono poi i settori dell'Istruzione (29 milioni di euro) e dell'Assistenza.

La serie storica della distribuzione per macrosettori riflette una situazione complessivamente analoga a quella dei passati esercizi, dove l'Arte – che da sempre rappresenta il settore a cui viene destinata la parte più consistente delle risorse erogate – cresce, ma sostanzialmente in ragione degli importi stanziati dalla Fondazione CRT, e dove la Ricerca sembra acquisire un ruolo sempre più importante. Anche in questo caso l'incremento delle erogazioni nel settore è dovuta per lo più a due fondazioni: la Fondazione Cassa di Risparmio di Cuneo, che di recente ha sviluppato programmi specifici in tale ambito, e la Fondazione CRT, per la quale è proprio la Ricerca scientifica a conoscere negli anni l'incremento maggiore, tanto in termini percentuali quanto in valori assoluti (circa 10 milioni di euro in più dal 2001 al 2007).

Si evidenziano invece segnali di stabilità per le erogazioni destinate al settore della Salute pubblica.

Grafico 1

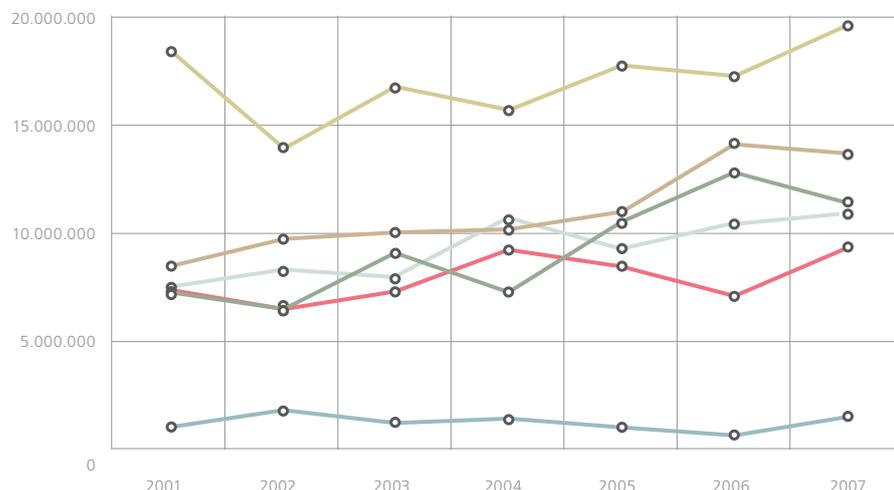
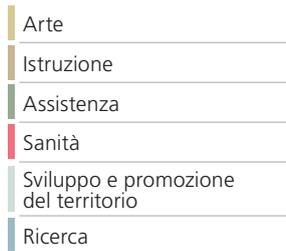
La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento di tutte le fondazioni associate (2001-2007)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Grafico 2

La distribuzione delle erogazioni per settore di intervento delle fondazioni associate eccetto la Fondazione CRT (2001-2007)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Il settore chiamato convenzionalmente dall'Osservatorio "Sviluppo e promozione del territorio" rivela una crescita consistente sia per Fondazione CRT sia per l'insieme delle altre fondazioni associate. Come accennato nel precedente paragrafo, sono ricompresi in tale settore gli interventi più vari che vanno dall'attività convegnistica, a lavori di adeguamento strutturale, alla realizzazione di concorsi e ancora, come già segnalato, ad attività nell'ambito della protezione civile. A questo riguardo, la ripartizione delle risorse estesa a 20 settori permette una riflessione più puntuale⁸.

⁸ Si tratta della tassonomia ufficialmente in vigore a seguito della Legge finanziaria del 2002. Per un approfondimento si rimanda al paragrafo 1.4 del Terzo Rapporto dell'Osservatorio Fondazioni.

Per ciascuno dei 20 settori il Grafico 3 mostra il numero di fondazioni associate che, nel 2007, hanno destinato risorse. La figura non tiene invece conto della distinzione fra settori rilevanti e settori ammessi. Sono state destinate risorse ai settori Arte, Volontariato, Salute pubblica, Istruzione e Sviluppo locale ed edilizia popolare locale da parte di tutte le undici fondazioni. Si tratta dei settori che peraltro consentono di includere un'ampia gamma di interventi, lasciando in questo modo maggiore discrezionalità alle fondazioni di operare in molteplici sottoambiti. Se la preferenza va quindi per quei settori che consentono un maggiore grado di libertà, si evidenzia però anche una tendenza a una maggiore specializzazione, come nel caso della numerosa adesione ai settori "Assistenza agli anziani" e "Attività sportiva" (9 fondazioni su 11). Nel 2007 i settori a cui nessuna fondazione ha destinato risorse sono due: "Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica" e "Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze".

È plausibile ipotizzare le ragioni della mancata destinazione di risorse in questi settori: nel primo caso, "Prevenzione della criminalità e sicurezza pubblica", sembra legittimo leggere la volontà delle fondazioni di non sostituire i poteri pubblici in un segmento di attività che da sempre è stato di stretta competenza statale e dove la discesa in campo delle fondazioni potrebbe aprire la scena a dinamiche difficili da governare. Sarà interessante in proposito valutare l'evoluzione della situazione alla luce dell'attribuzione di maggiori poteri alle amministrazioni locali e in particolare ai sindaci e del fabbisogno di risorse per farvi fronte. Nel secondo caso, "Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze", si deve notare che le fondazioni sostengono comunque interventi in questo ambito attraverso i settori "Volontariato, filantropia e assistenza" e "Salute pubblica". È interessante approfondire anche un'ipotesi diversa, riconducendo la mancata preferenza verso questo settore alla volontà di evitare di schierarsi a favore o contro una "scuola di pensiero" relativa a una problematica sociale di così difficile soluzione.

È da evidenziare infine che i settori "Religione e sviluppo della spiritualità", "Diritti civili" e "Protezione dei consumatori" sono stati scelti da una sola fondazione.



Grafico 3

Numero di fondazioni associate per settori di intervento

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Se si passa dal numero di fondazioni attive per settore alla quantità di risorse distribuite per settore non si notano particolari scostamenti: alla maggiore numerosità di fondazioni attive in un determinato settore corrisponde anche una maggiore quantità di risorse erogate.

Caso a sé è la "Ricerca scientifica e tecnologica" che, pur essendo stata scelta solo da 7 fondazioni su 11, raccoglie una quota di risorse alquanto considerevole, poco meno di 18 milioni di euro, ovvero l'11,3% dell'ammontare totale, collocandosi al terzo posto per importo erogato dopo Arte e Istruzione.

È opportuno notare come oltre il 90% delle risorse erogate nel 2007 si concentrano all'interno dei 6 settori tradizionali (quasi il 33% solo per l'Arte), mentre la quota destinata ai restanti settori, quelli definiti in modo più puntuale e restrittivo dalla nuova nomenclatura, è significativamente più contenuta: le fondazioni nel loro insieme sembrano dunque preferire le "denominazioni" che consentono di esercitare un maggior grado di libertà nella scelta degli ambiti in cui operare.

Al secondo posto per quantità di risorse erogate si colloca il settore Educazione, istruzione e formazione, cui segue quello della Ricerca scientifica e poi, quasi a pari livello di ammontare erogato, i settori Volontariato e Sviluppo locale.

Tabella 4

Ripartizione delle erogazioni per settori di attività delle fondazioni associate (2007)

	Importo erogato (v.a.)	Importo erogato (%)	N° di fondazioni attive nel settore
Arte, attività e beni culturali	51.674.707	32,7	11
Educazione, istruzione e formazione	29.222.238	18,5	11
Ricerca scientifica e tecnologica	17.843.979	11,3	7
Volontariato, filantropia e beneficenza	15.756.528	10,0	11
Sviluppo locale ed edilizia popolare locale	15.220.426	9,6	11
Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	13.980.750	8,9	11
Assistenza agli anziani	5.277.361	3,3	9
Protezione civile	4.041.856	2,6	7
Attività sportiva	3.146.824	2,0	9
Sicurezza alimentare e agricoltura di qualità	723.700	0,5	3
Realizzazione di lavori pubblici o di pubblica utilità	540.186	0,3	2
Protezione e qualità ambientale	230.100	0,1	4
Crescita e formazione giovanile	105.050	0,1	3
Protezione dei consumatori	85.000	0,1	1
Patologie e disturbi psichici e mentali	56.634	0,04	4
Famiglia e valori connessi	26.729	0,02	2
Diritti civili	8.700	0,01	1
Religione e sviluppo spirituale	3.000	0,002	1
Prevenzione criminalità e sicurezza pubblica	-		0
Prevenzione e recupero delle tossicodipendenze	-		0
Totale	157.943.773		

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

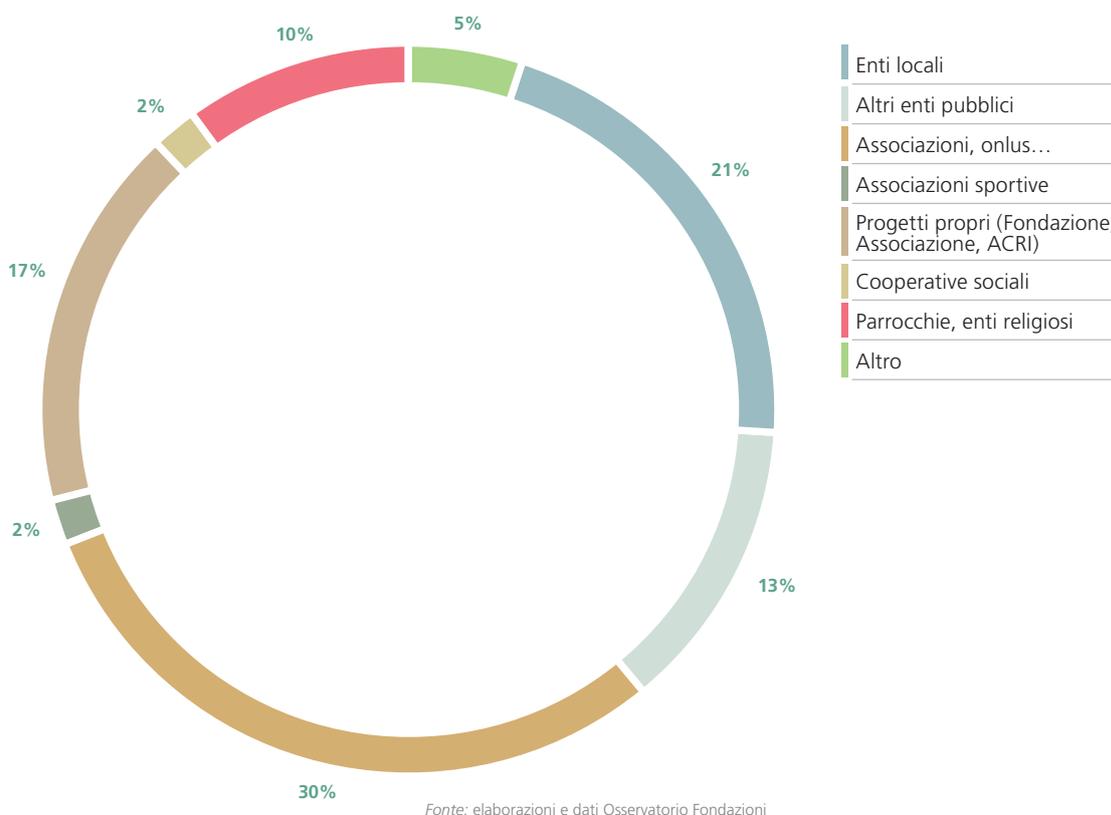
1.5 I beneficiari degli interventi

I grafici sotto riportati consentono di fotografare la distribuzione delle erogazioni delle fondazioni associate per tipologia di beneficiario: nel Grafico 4 è rappresentata la ripartizione complessiva, relativa all'insieme delle fondazioni associate, nel Grafico 5 è invece raffigurata la distribuzione delle risorse per soggetto beneficiario al netto delle erogazioni della Fondazione CRT.

Prima di addentrarci nel commento dei dati e della distribuzione delle erogazioni tra i vari beneficiari è necessario premettere che nell'ottica di anticipare la presentazione del Rapporto, i dati relativi alla Fondazione CRT sono stati elaborati qualche mese prima rispetto agli anni precedenti e di conseguenza essi non permettono di identificare i beneficiari finali nella stessa proporzione con cui è possibile farlo per le altre fondazioni. In particolare, per quanto riguarda Fondazione CRT, risulta registrata sotto la voce "progetti propri" una cospicua quantità di risorse che in questi mesi è in fase di distribuzione tra i destinatari finali⁹. Pertanto, il confronto tra i dati complessivi, quelli riguardanti la sola Fondazione CRT e quelli relativi alle altre fondazioni piemontesi associate, deve essere condotto avendo presente tale fenomeno di distorsione.

Grafico 4

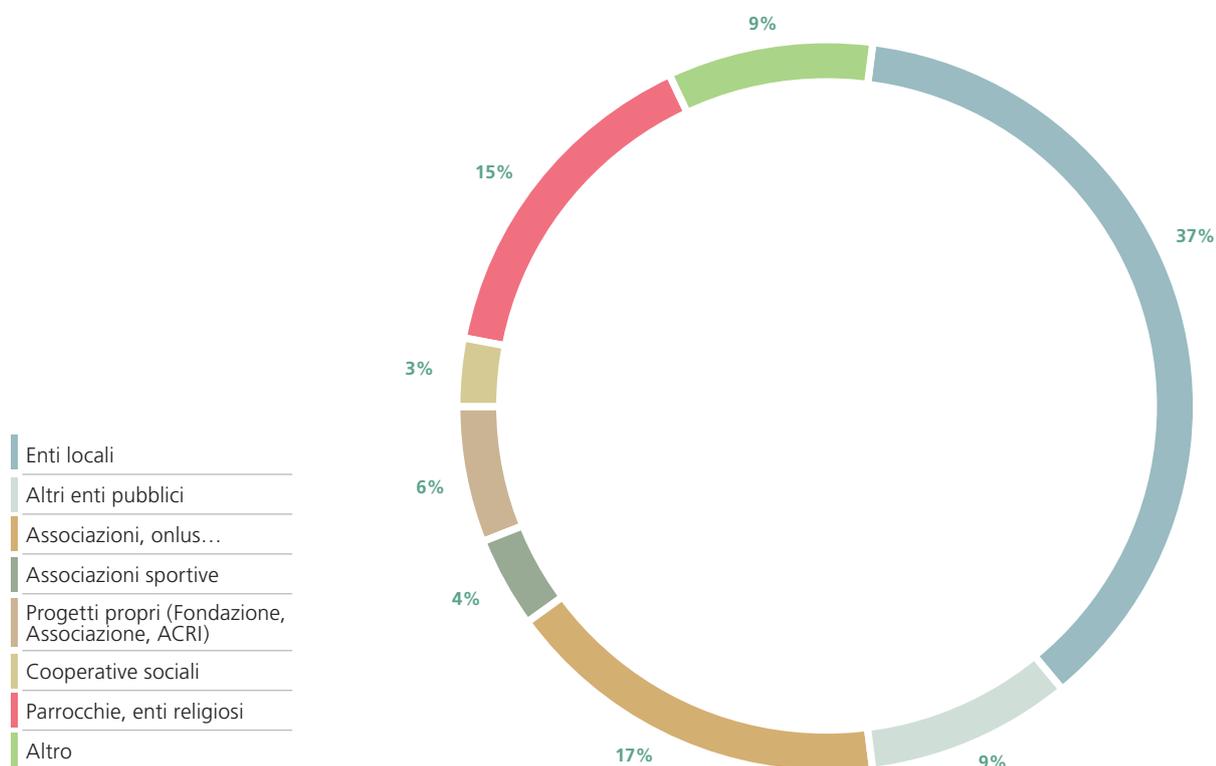
La distribuzione delle erogazioni per soggetto beneficiario di tutte le fondazioni associate (2007)



⁹ Ricordiamo inoltre che nella tipologia "Progetti propri", oltre alle attività frutto della progettazione diretta di ciascuna fondazione, si collocano anche gli interventi a cui le fondazioni contribuiscono congiuntamente e quei progetti i cui destinatari finali sono persone singole (come nel caso dei progetti finalizzati alla crescita del capitale umano).

Grafico 5

La distribuzione delle erogazioni per soggetto beneficiario di tutte le fondazioni associate eccetto Fondazione CRT (2007)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Posta questa premessa va rilevato il peso considerevole attribuito al mondo del terzo settore, comprendente associazioni senza scopo di lucro e fondazioni, e a quello degli enti locali; tuttavia, esaminando separatamente i dati relativi alle fondazioni non torinesi emergono orientamenti differenti: al netto delle erogazioni di Fondazione CRT, infatti, gli enti locali assumono un peso nettamente superiore nel resto del Piemonte, raggiungendo il 37%, contro una media complessiva del 21%; il settore nonprofit copre il 17% senza le risorse di Fondazione CRT e raggiunge invece il 30% contando anche la fondazione torinese; da notare anche lo scarto significativo quanto alle risorse destinate a parrocchie ed enti religiosi che nel caso dell'insieme delle fondazioni non torinesi assorbono il 15%, mentre tale percentuale scende al 10% sul totale. Come è già stato rilevato nei precedenti Rapporti, in parte tale differenza si lega al sostegno della fondazione torinese a soggetti giuridicamente privati e appartenenti al mondo nonprofit, il cui legame con l'ente locale resta però molto forte. In parte questa distanza si può anche spiegare in ragione del fatto che sul territorio regionale, più che nel capoluogo regionale, l'ente locale svolge un ruolo di "animazione", di elemento propulsore di attività culturali, sociali e di promozione dello sviluppo locale.

2. Le fondazioni piemontesi: un approfondimento a partire dal Censimento Istat sulle fondazioni attive al 31 dicembre 2005*

Il quadro statistico tuttora più completo relativo alle fondazioni italiane è quello che risulta dal primo censimento a esse dedicato e che raccoglie dati al 31 dicembre 2005. Il Censimento è stato realizzato dall'Istat in collaborazione con il Centro di Documentazioni sulle Fondazioni di Torino.

Tabella 5

Fondazioni per regione
(1999 e 2005)

Regioni	1999 (a)		2005		Fondazioni per 100 mila abitanti	Variazione % 2005/1999
Piemonte	266	8,8%	405	8,6%	9,3	52,3
Valle d'Aosta	11	0,4%	31	0,7%	25,0	181,8
Lombardia	672	22,3%	1.430	30,3%	15,1	112,8
Trentino-Alto Adige	86	2,9%	88	1,9%	8,9	2,3
Bolzano	50	1,7%	36	0,8%	7,5	-28,0
Trento	36	1,2%	52	1,1%	10,3	44,4
Veneto	254	8,4%	369	7,8%	7,8	45,3
Friuli-Venezia Giulia	51	1,7%	78	1,7%	6,5	52,9
Liguria	122	4,1%	221	4,7%	13,7	81,1
Emilia-Romagna	275	9,1%	443	9,4%	10,6	61,1
Toscana	229	7,6%	334	7,1%	9,2	45,9
Umbria	59	2,0%	71	1,5%	8,2	20,3
Marche	69	2,3%	123	2,6%	8,0	78,3
Lazio	342	11,4%	423	9,0%	8,0	23,7
Abruzzo	71	2,4%	77	1,6%	5,9	8,5
Molise	7	0,2%	9	0,2%	2,8	28,6
Campania	137	4,6%	191	4,0%	3,3	39,4
Puglia	125	4,2%	122	2,6%	3,0	-2,4
Basilicata	6	0,2%	23	0,5%	3,9	283,3
Calabria	74	2,5%	100	2,1%	5,0	35,1
Sicilia	112	3,7%	135	2,9%	2,7	20,5
Sardegna	40	1,3%	47	1,0%	2,8	17,5
ITALIA	3.008	100%	4.720	100%	8,0	56,9
Nord-ovest	1.071	35,6%	2.087	44,2%	13,4	94,9
Nord-est	666	22,2%	978	20,7%	8,8	46,8
Centro	699	23,2%	951	20,2%	8,4	36,1
Mezzogiorno	572	19,0%	704	14,9%	3,4	23,1

Fonti: Istat, *Le fondazioni in Italia-Anno 2005*, "Statistiche in breve", Roma, 2007; (a) Istat, *Istituzioni nonprofit in Italia*, Informazioni n. 50, Roma, 2001.

* La redazione di questo paragrafo è stata possibile grazie alla collaborazione con Fondazione Giovanni Agnelli e Centro di Documentazione sulle Fondazioni.

Al 31 dicembre 2005, secondo quanto rilevato dall'Istat, risultavano presenti e attive sul territorio nazionale 4.720 fondazioni, di cui 405 (l'8,6% del dato nazionale) con sede in Piemonte. Tale dato colloca il Piemonte tra le prime quattro regioni per numerosità (preceduto da Lombardia, Emilia-Romagna e Lazio) e tra le prime cinque se lo si rapporta alla popolazione regionale (in questo caso a precedere il Piemonte sono Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria ed Emilia-Romagna). Caratteristiche generali e trend del Piemonte ricalcano a grandi linee i dati rilevati a livello medio nazionale. In termini temporali, anche per il Piemonte si riscontra una forte impennata della natalità nell'ultimo decennio: oltre il 50% delle fondazioni piemontesi sono state costituite tra il 1996 e il 2005, anche se già nel decennio precedente in Piemonte si poteva scorgere una dinamica di crescita sensibilmente superiore al dato nazionale. Il Piemonte sembra pertanto aver anticipato nel periodo 1986-1995 il trend di incremento della natalità delle fondazioni che l'Italia ha complessivamente registrato nel decennio successivo.

Tabella 6

Fondazioni per periodo di costituzione, Italia e Piemonte (2005)

	Italia		Piemonte	
Prima del 1976	691	14,6%	60	14,9%
1976-1985	507	10,7%	39	9,6%
1986-1995	947	20,1%	102	25,3%
1996-2005	2.575	54,5%	204	50,3%
Totale	4.720	100%	405	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Con riferimento alle tipologie, non si rilevano scostamenti significativi tra i dati piemontesi e i dati nazionali, salvo notare una presenza lievemente maggiore in Piemonte di fondazioni "operative" a scapito di quelle "erogative" e "miste".

Tabella 7

Fondazioni per tipologie, Italia e Piemonte (2005)

	Italia		Piemonte	
Operative	2.338	49,5%	207	51,1%
Erogative	943	20,0%	80	19,9%
Miste	1.439	30,5%	118	29,1%
Totale	4.720	100%	405	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Prima di approfondire gli aspetti relativi alle origini delle fondazioni piemontesi e quelli che concernono le loro scelte operative, è utile proporre all'attenzione una disaggregazione provinciale dei dati e delle dinamiche temporali rilevabili a questo livello.

Tabella 8

Fondazioni per provincia (2005)

Province	Fondazioni ogni 100.000 abitanti		
Alessandria	34	8,4%	7,9
Asti	12	3,0%	5,6
Biella	29	7,2%	15,5
Cuneo	59	14,6%	10,3
Novara	47	11,6%	13,2
Torino	191	47,2%	8,5
Verbano Cusio Ossola	14	3,5%	8,7
Vercelli	19	4,7%	10,7
Piemonte	405	100%	9,3

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Se si esclude la provincia di Torino, la maggior concentrazione di fondazioni si riscontra nella provincia di Cuneo, seguita da quella di Novara.

Se la graduatoria sulla numerosità delle fondazioni per provincia viene stilata in rapporto alla popolazione, riscontriamo al primo posto Biella, seguita ancora da Novara.

Tabella 9

Fondazioni per periodo di costituzione e provincia (2005)

Province	Prima del 1976	1976-1985	1986-1995	1996-2005	Totale
Alessandria	6	4	7	17	34
Asti	4	1	2	5	12
Biella	3	3	10	13	29
Cuneo	14	5	16	24	59
Novara	10	1	8	28	47
Torino	18	20	49	104	191
Verbano Cusio Ossola	-	4	1	9	14
Vercelli	5	1	9	4	19
Piemonte	60	39	102	204	405

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 10

Fondazioni per periodo di costituzione e provincia (2005)

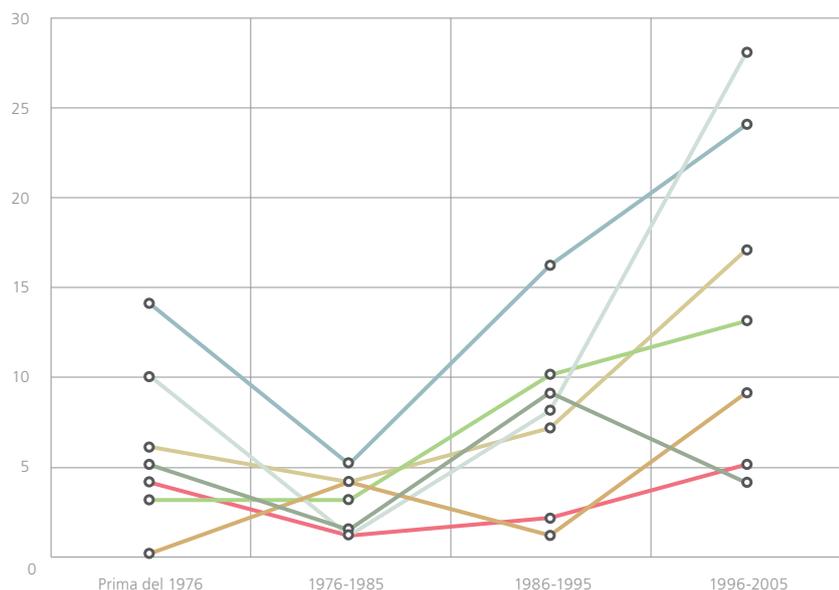
Dati in percentuale

Province	Prima del 1976	1976-1985	1986-1995	1996-2005	Totale
Alessandria	17,6	11,8	20,6	50,0	100
Asti	33,3	8,3	16,7	41,7	100
Biella	10,3	10,3	34,5	44,8	100
Cuneo	23,7	8,5	27,1	40,7	100
Novara	21,3	2,1	17,0	59,6	100
Torino	9,4	10,5	25,7	54,5	100
Verbano Cusio Ossola	-	28,6	7,1	64,3	100
Vercelli	26,3	5,3	47,4	21,1	100
Piemonte	14,8	9,6	25,2	50,4	100

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Grafico 6

Fondazioni per periodo di costituzione e provincia, provincia di Torino esclusa (2005)



Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

La lettura diacronica evidenzia (con l'unica eccezione della provincia di Vercelli, in controtendenza) un'impennata della natalità delle fondazioni nel corso dell'ultimo decennio. Tale dinamica, in linea con quanto riscontrato a livello nazionale, si dimostra tuttavia molto più vivace per le province di Novara e del Verbano Cusio Ossola. Vale la pena di notare in proposito come tale particolarità, evidenziata dalle statistiche che però terminano nel 2005, si sia intensificata nel periodo successivo a tale data. Una verifica condotta in modo informale evidenzia un fenomeno locale particolarmente importante: non solo in riferimento alle quantità, ma soprattutto in riferimento alla qualità dei soggetti fondatori, alla varietà delle loro caratteristiche (banche, grandi imprese, patrimoni familiari privati, soggetti di interesse pubblico) e alla molteplicità delle finalità contemplate.

Fondazioni del Novarese e del Verbano Cusio Ossola

Nel territorio novarese e nel Verbano Cusio Ossola si è verificata negli ultimi anni la costituzione di nuove, importanti fondazioni. Le principali sono le seguenti:

Fondazione Comunitaria del VCO

La Fondazione Comunitaria del VCO è stata costituita nel febbraio 2006 grazie all'apporto della Fondazione Cariplo e con il contributo della Compagnia di San Paolo. Lo scopo della Fondazione è quello di contribuire al miglioramento della qualità della vita dei cittadini del territorio provinciale del Verbano Cusio Ossola, raccogliendo e moltiplicando le risorse locali per la promozione di progetti di utilità sociale.

Fondazione Banca di Intra Onlus

La Fondazione Banca di Intra Onlus è stata fortemente voluta dalla Banca Popolare di Intra e dal suo partner Veneto Banca, che ha dimostrato sensibilità al sostegno e promozione delle opere sociali e di pubblica attività del territorio di riferimento. La storica attenzione della Banca Popolare di Intra alle necessità, non solo economiche, della comunità locale si era sin qui concretizzata con la destinazione, annualmente deliberata dall'Assemblea dei Soci in sede di approvazione del bilancio, di una parte degli utili netti a favore di iniziative benefiche nel campo dell'assistenza, della cultura, della conservazione del patrimonio. Per poter continuare a svolgere in modo organizzato il ruolo di sostegno delle necessità e aspettative del territorio si è deciso di far confluire la complessità della funzione e della gestione sotto una veste giuridica appropriata ed efficace. La Fondazione è stata costituita a Verbania nell'agosto 2007.

Fondazione Novalia

La Fondazione Novalia nasce nel 2000 come istituzione culturale indipendente, apartitica e aconfessionale a carattere volontario, con sede a Cannobio (Verbania). A originarla è un patrimonio costituito da tre matrici principali: la collezione di opere d'arte contemporanea del Fondo Pugnetti, la videoteca e l'archivio ipermedia del Fondo Cabutti, l'archivio di storia locale del Fondo Mattioli. Operare a favore della società e nel rispetto della dignità umana, elaborando e promuovendo conoscenze scientifiche, artistiche, tecnologiche, giuridiche, religiose, storiche, economiche, creative è il suo scopo.

Fondazione della Comunità del Novarese Onlus

La Fondazione della Comunità del Novarese Onlus è nata nel 2000 quale Ente senza fini di lucro, autonomo e indipendente, promosso dalla società civile col supporto della Fondazione Cariplo. La Fondazione si pone come "intermediario filantropico" fra chi ha risorse finanziarie da destinare al

sostegno di progetti d'utilità sociale e chi è in grado di realizzarli, mettendosi al servizio di tutti i donatori che hanno bisogno di assistenza per trasformare le loro donazioni in opportunità di sviluppo sociale. La Fondazione finanzia, per il tramite di appositi Bandi (sostenuti anche dalla Fondazione Cariplo), progetti in settori quali l'assistenza sociale e socio-sanitaria, la tutela e la valorizzazione dei beni artistico/ambientali nel territorio provinciale.

Fondazione Antonio e Carmela Calderara

La Fondazione Calderara è stata costituita nel 1979 in esecuzione delle volontà del pittore Antonio Calderara, con le quali lo stesso ha disposto un legato di beni mobili e immobili a favore di una costituenda fondazione da intitolarsi "Fondazione Antonio e Carmela Calderara", allo scopo sempre perseguito dal fondatore di mantenere l'unità e la specifica destinazione culturale dei beni legati, costituiti essenzialmente dalla raccolta di opere d'arte intitolata "La storia di Antonio Calderara, e una scelta di artisti contemporanei suoi amici" da lui ordinata nell'immobile secentesco, anch'esso donato alla costituenda fondazione.

Fondazione Novara Sviluppo

Novara e la sua provincia si trovano in un momento storico di eccezionale importanza: gli investimenti infrastrutturali progettati e in fase di esecuzione nel nodo di Novara offrono significative opportunità di sviluppo economico, sociale e occupazionale per i prossimi anni.

Con la consapevolezza della necessità di "governare" tali cambiamenti, la Provincia di Novara nel settembre del 2000 ha deliberato la costituzione della Fondazione Novara Sviluppo, con quattro principali direttrici di intervento: ricerca scientifica e innovazione; marketing territoriale; ricerca di finanziamenti e servizi alle imprese; sviluppo locale e pianificazione del territorio. Il rilancio del Polo Scientifico Tecnologico, insediato nel prestigioso edificio progettato da Renzo Piano, è stato il primo impegno della Fondazione.

Fondazione De Agostini

La Fondazione De Agostini è nata nel marzo del 2007 a Novara. Fortemente radicata nel territorio, dove il Gruppo De Agostini è presente dal 1908, la Fondazione persegue principalmente finalità di utilità sociale allo scopo di fornire concrete risposte ai bisogni espressi dalle categorie più deboli. L'impegno nel sociale, nella ricerca e nella formazione, i tre ambiti nei quali la Fondazione De Agostini intende svolgere la sua attività e sviluppare il suo spirito di servizio, rappresentano un'attitudine nata da una filosofia aziendale orientata all'individuo e dalla profonda adesione alle diverse esigenze del territorio.

Interessanti i dati relativi alle tipologie di fondatori, da cui si può notare come alla costituzione di fondazioni in Piemonte contribuisca sensibilmente il settore pubblico e in particolare la pubblica amministrazione decentralizzata. Considerando le fondazioni costituite da un unico fondatore ma, in misura ancora più accentuata, osservando le fondazioni costituite da più tipologie di fondatori, si può notare come la Pubblica Amministrazione locale (in particolare Regione, Comuni e ASL) incida in Piemonte in misura proporzionalmente maggiore che in Italia.

Tabella 11

Fondazioni per tipologie di fondatore unico (2005)

	Italia		Piemonte	
Solo persone fisiche	2.392	50,7%	193	47,6%
Solo istituzioni nonprofit	1.154	24,5%	102	25,2%
Solo imprese	131	2,8%	10	2,5%
Solo istituzioni pubbliche	390	8,3%	38	9,4%
Più tipologie	653	13,8%	62	15,3%
Totale	4.720	100%	405	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 12

Principali tipologie di fondatori (2005)

	Italia		Piemonte	
Una o più persone fisiche	2.830	59,9%	235	58,1%
Istituzioni nonprofit (1)	1.608	34,1%	139	34,4%
Impresa (compresi istituti bancari)	455	9,6%	48	11,9%
PA centrale (2)	163	3,4%	15	3,7%
PA locale (3)	897	19,0%	95	23,5%
Totale	5.952	126,1%	533	131,7%

(1) Compresa università private e istituzioni/comunità religiose

(2) Ministeri e altri enti dell'amministrazione pubblica centrale incluse università pubbliche

(3) Regioni, Province, Comuni, ASL e altri enti dell'amministrazione pubblica locale

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Nota: il totale supera il numero totale di fondazioni rilevate perché erano possibili risposte multiple (infatti, alla costituzione di una fondazione possono partecipare più tipologie di fondatori). Percentuali calcolate sul numero totale di fondazioni (rispettivamente 4.720 per l'Italia e 405 per il Piemonte).

Superiore alla media nazionale anche il livello di coinvolgimento delle imprese e delle istituzioni nonprofit che, unitamente ad altri soggetti, sono tra gli iniziatori di fondazioni in Piemonte (cfr. tabelle 11 e 12).

Circa il 60% delle fondazioni italiane nasce già con tale forma giuridica mentre il restante 40% è il risultato di trasformazioni da forme istituzionali di natura giuridica differente. Da rilevare a tal proposito, con riferimento al contesto sia nazionale sia piemontese, che circa il 69% delle istituzioni trasformatesi in fondazione è rappresentato da ex-amministrazioni pubbliche.

Tabella 13

Fondazioni scaturite da forme giuridiche differenti, Italia e Piemonte, comprese le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Già nate come fondazione	2.842	60,2%	230	56,8%
Trasformatesi da:	1.878	39,8%	175	43,2%
<i>Associazione</i>	200	10,6%	16	9,1%
<i>Cooperativa</i>	5	0,3%	1	0,6%
<i>Comitato</i>	50	2,7%	4	2,0%
<i>Ente religioso e di culto</i>	117	6,2%	15	8,4%
<i>Amministrazione pubblica</i>	1.324	70,5%	121	69,0%
<i>Impresa (compresi istituti bancari)</i>	119	6,3%	14	8,1%
<i>Altro</i>	63	3,3%	5	2,6%

Nota: le percentuali relative a fondazioni scaturite da forme giuridiche differenti (riportate in tabella in corsivo) hanno per denominatore il numero delle fondazioni generate da tali trasformazioni (1.878 per l'Italia e 175 per il Piemonte)

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Un altro dato, in parte collegabile all'intreccio esistente in Piemonte tra fondazioni e settore pubblico appena accennato, è anche parzialmente desumibile dal fatto che le fondazioni scaturite da norme legislative in Piemonte hanno un peso maggiore rispetto a quanto si osserva a livello nazionale.

Tabella 14

Fondazioni scaturite da norme legislative, Italia e Piemonte, comprese le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Non scaturite da norme	2.837	60,1%	233	57,6%
Scaturite da norme	1.883	39,9%	172	42,4%
Totale	4.720	100%	405	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Si ricorda peraltro che il sistema delle fondazioni di origine bancaria, a fronte dell'importante patrimonio, è rappresentato in realtà solo da 88 soggetti. Da altri dati riferiti alla tipologia del riconoscimento giuridico e ad alcuni aspetti logistici emergono ulteriori caratteri del sistema piemontese delle fondazioni tendenti a descriverlo come relativamente più chiuso, di dimensioni contenute e maggiormente concentrato a esplicare la propria attività in ambito locale-regionale, rispetto a quanto si riscontra con riferimento al contesto italiano. Infatti, in Piemonte, rispetto all'Italia nel suo complesso, osserviamo una maggiore incidenza di fondazioni con riconoscimento giuridico regionale, dotate di sede unica, non appartenenti ad alcuna associazione di "categoria" e con un organico mediamente inferiore.

Tabella 15

Fondazioni e personalità giuridica, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Riconoscimento regionale	2.763	58,5%	263	66,9%
Riconoscimento nazionale	1.639	36,6%	99	25,3%
In attesa di riconoscimento o non riconosciute	230	4,9%	31	7,8%
Totale	4.632	100%	393	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 16

Fondazioni e qualifica Onlus, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Fondazioni con qualifica Onlus	1.159	25,0%	96	24,3%
Fondazioni con qualifica Onlus come ente ecclesiastico	27	0,6%	1	0,3%
Senza qualifica Onlus	3.446	74,4%	296	75,4%
Totale	4.632	100%	393	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 17

Fondazioni e sedi, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Fondazioni con più sedi	594	12,8%	42	10,7%
Fondazioni con una sola sede	4.038	87,2%	351	89,3%
Totale	4.632	100%	393	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 18

Fondazioni appartenenti ad associazioni di fondazioni, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Non appartenenti ad alcuna associazione	4.183	90,3%	360	91,7%
Membri di associazioni di fondazioni	449	9,7%	33	8,3%
Associazioni a carattere locale	181	40,3%	7	21,3%
Associazioni a carattere nazionale	236	52,6%	23	71,7%
Associazioni a carattere europeo	39	8,7%	5	13,8%
Associazioni a carattere extraeuropeo	24	5,4%	2	7,0%
Totale	481	107%	37	113,8%

Nota: totali superiori al numero totale di fondazioni membri di associazioni perché erano possibili risposte multiple (una fondazione può essere membro di più associazioni). Percentuale totale superiore al 100% perché calcolata sul numero di fondazioni appartenenti ad associazioni (rispettivamente 449 per l'Italia e 33 per il Piemonte).

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 19

Risorse umane per tipologia impiegate nelle fondazioni, Italia e Piemonte, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
a) Volontari	46.140	29,7%	1.984	31,8%
b) Religiosi	3.162	2,0%	177	2,8%
c) Volontari servizio civile	808	0,5%	36	0,6%
d) Dipendenti a tempo pieno	67.120	43,2%	2.189	35,1%
e) Dipendenti part-time	13.847	8,9%	578	9,3%
f) Lavoratori distaccati	5.000	3,2%	322	5,2%
g) Collaboratori	19.309	12,4%	956	15,3%
Totale lavoratori (d+e+f+g)	105.276	67,8%	4.045	64,8%
Totale risorse umane	155.386	100%	6.241	100%
Media	33,5		15,9	

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Ulteriori conferme circa due aspetti caratterizzanti il sistema delle fondazioni piemontesi (i legami con il settore pubblico e le contenute dimensioni medie delle fondazioni) possono essere desunte anche dall'osservazione di alcune principali grandezze economiche. Dalla comparazione dei dati presentati in tabella 20, relativa alla composizione delle entrate e uscite delle fondazioni italiane e piemontesi, si può notare l'accentuato peso rivestito in Piemonte dalle entrate costituite da "Sussidi e contributi a titolo gratuito da enti/ istituzioni pubbliche" e l'importo medio delle entrate e uscite delle fondazioni piemontesi che risulta inferiore ai corrispondenti valori nazionali (sia che dai calcoli si escludano le sole fondazioni di origine bancaria sia che si escludano anche le fondazioni enti di previdenza e assistenza e le fondazioni fondo pensione).

Pur non disconoscendo il rilevante ruolo svolto dal settore pubblico, resta tuttavia confermata la forte caratterizzazione privatistica dell'istituto della fondazione, per cui la fonte prevalente di finanziamento resta di natura privata per il 77,7% delle fondazioni italiane e per il 78,6% di quelle piemontesi.

Infine, un ulteriore indicatore a conferma della prevalenza in Piemonte della piccola dimensione delle fondazioni civili emerge anche dal confronto con il dato relativo alla patrimonializzazione netta.

Tabella 20

Entrate e uscite delle fondazioni, Italia e Piemonte, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

dati in migliaia di euro

Entrate	Italia		Piemonte	
<i>Entrate di fonte pubblica</i>				
1. Sussidi e contributi a titolo gratuito da enti/istituzioni pubbliche	1.008.068	8,0%	76.385	18,4%
2. Ricavi da contratti e/o convenzioni con enti e/o istituzioni pubbliche	2.448.677	19,4%	43.319	10,4%
<i>Entrate di fonte privata</i>				
3. Quote versate dai soci	4.004.811	31,8%	17.331	4,2%
4. Contributi versati dal fondatore/i	704.914	5,6%	37.337	9,0%
5. Ricavi derivanti dalla vendita di beni e/o servizi	1.629.523	12,9%	82.603	19,9%
6. Contributi, omaggi e offerte	414.783	3,3%	51.125	12,3%
7. Donazioni e lasciti testamentari	142.732	1,1%	44.078	10,6%
8. Redditi patrimoniali (finanziari e immobiliari)	1.745.695	13,9%	38.515	9,3%
9. Altre entrate di fonte privata	492.151	3,9%	24.166	5,8%
10. Totale entrate	12.591.355	100%	414.860	100%
Uscite				
1. Spese per il personale dipendente	2.733.968	24,4%	86.372	24,0%
2. Spese per i collaboratori	297.444	2,7%	16.536	4,6%
3. Acquisti di beni e servizi	2.490.458	22,2%	152.174	42,3%
4. Sussidi, contributi ed erogazioni a terzi				
4.1 Premi, riconoscimenti e borse di studio	86.957	0,8%	4.689	1,3%
4.2 Sovvenzioni a soggetti in difficoltà economiche	49.733	0,4%	7.511	2,1%
4.3 Finanziamento di progetti	319.571	2,9%	19.548	5,4%
4.4 Altre erogazioni	3.483.991	31,1%	8.972	2,5%
5. Oneri finanziari e patrimoniali	340.743	3,0%	8.037	2,2%
6. Ammortamenti	356.474	3,2%	14.623	4,1%
7. Altre spese	709.408	6,3%	32.880	9,1%
8. Imposte	338.737	3,0%	8.763	2,4%
9. Totale uscite	11.207.485	100%	360.104	100%
Entrate medie	2.718		1.056	
Uscite medie	2.420		916	

Nota: le entrate medie con esclusione delle fondazioni ex enti di previdenza e assistenza (così come previste dalla L. 509-1994) ed ex fondo pensione (D.lgs. 124/93) scendono a 1.624 migliaia di euro a livello nazionale, mentre le uscite medie scendono a 1.585 migliaia di euro. Si tenga presente che il dato piemontese non cambia perché non si riscontrano tali fondazioni.

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tab. 21

Fondazioni per classi di entrate e uscite, Italia e Piemonte, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

Entrate (in migliaia di euro)	Italia		Piemonte	
Fino a 50	1.305	28,2%	104	26,4%
Da 50 a 100	512	11,0%	48	12,2%
Da 100 a 500	1.388	30,0%	127	32,3%
Da 500 a 1.000	452	9,8%	45	11,4%
Da 1.000 a 2.000	367	7,9%	22	5,7%
Da 2.000 a 5.000	363	7,8%	31	8,0%
5.000 e più	245	5,3%	16	4,0%
Totale	4.632	100%	393	100%

Uscite (in migliaia di euro)	Italia		Piemonte	
Fino a 50	1.355	29,2%	104	26,5%
Da 50 a 100	507	10,9%	48	12,1%
Da 100 a 500	1.363	29,4%	128	32,5%
Da 500 a 1.000	430	9,3%	46	11,7%
Da 1.000 a 2.000	395	8,5%	27	6,8%
Da 2.000 a 5.000	348	7,5%	26	6,6%
5.000 e più	233	5,0%	15	3,7%
Totale	4.632	100%	393	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Tabella 22

Fondazioni per fonte di entrata prevalente, Italia e Piemonte, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Fonte di entrata prevalentemente pubblica	1.032	22,3%	84	21,4%
Fonte di entrata prevalentemente privata	3.600	77,7%	309	78,6%
Totale	4.632	100%	393	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

A livello settoriale il Piemonte si contraddistingue per la forte incidenza delle fondazioni la cui attività principale è "cultura e arte", che costituiscono oltre un quinto delle fondazioni in regione (contro il 16,8% della media nazionale). Maggiormente presenti in Piemonte (sempre se comparate con gli analoghi valori italiani) anche le fondazioni attive prevalentemente nei settori "istruzione", "assistenza sociale", "finanziamento di progetti". Al contrario, risultano sottorappresentati rispetto al quadro nazionale i settori dello "sviluppo economico e della coesione sociale" e della "filantropia".

Tabella 23

Fondazioni per settore di attività principale, Italia e Piemonte, escluse le fondazioni di origine bancaria (2005)

	Italia		Piemonte	
Cultura e arte	778	16,8%	84	21,3%
Sport	11	0,2%	-	-
Ricreazione	41	0,9%	2	0,6%
Istruzione	637	13,7%	55	14,0%
Ricerca	362	7,8%	28	7,2%
Sanità	131	2,8%	4	1,1%
Assistenza sociale	818	17,6%	72	18,4%
Protezione civile	3	0,1%	-	-
Ambiente	45	1,0%	5	1,2%
Sviluppo economico e coesione sociale	197	4,3%	10	2,6%
Tutela dei diritti e attività politica	12	0,3%	1	0,3%
Filantropia	599	12,9%	41	10,3%
Finanziamento di progetti	519	11,2%	52	13,2%
Cooperazione e solidarietà internazionale	51	1,1%	5	1,1%
Religione e culto	403	8,7%	32	8,0%
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	24	0,5%	2	0,6%
Totale	4.632	100%	393	100%

Fonte: elaborazioni Centro di Documentazione sulle Fondazioni su dati Istat, Rilevazione delle fondazioni, Anno 2005

Il quadro delle fondazioni non bancarie in sintesi

Grazie ai dati rilevati dal primo censimento dell'Istat dedicato alle fondazioni italiane attive al 31 dicembre 2005, è possibile compiere alcune osservazioni sulle fondazioni civili piemontesi che confermano quanto già precedentemente asserito da alcuni osservatori attenti alle dinamiche delle fondazioni della nostra regione.

- Il Piemonte si conferma una delle principali regioni italiane quanto a diffusione dell'istituto della fondazione (in termini sia assoluti sia rapportati alla popolazione residente);
- in termini patrimoniali tuttavia il valore assoluto stimato nel 2005 in 1,77 miliardi di euro rappresenta una percentuale limitata (4,5%) rispetto al dato nazionale;
- il trend di crescita nella costituzione di nuove fondazioni è molto sostenuto (su livelli analoghi a quanto riscontrato anche a livello nazionale): oltre il 75% delle fondazioni attive sono state costituite negli ultimi vent'anni. Tuttavia il Piemonte sembra aver anticipato già nel periodo 1986-1995 la crescita che in Italia si è manifestata con maggiore intensità nei dieci anni successivi;
- il Piemonte è altresì una delle regioni che, con l'eccezione delle atipiche forme di fondazioni rappresentate dalle "fondazioni enti di previdenza e assistenza" e dalle "fondazioni fondo pensione", presenta una delle più vaste gamme di tipologie riscontrabili sul territorio nazionale, sia con riferimento alle fondazioni di diritto comune (che potremmo definire come "spontaneamente scaturite dalla società civile") sia con riferimento a quelle costituite in seguito a provvedimenti di tipo legislativo;
- l'intreccio tra amministrazione pubblica locale e fondazioni in Piemonte è di intensità non trascurabile: l'amministrazione pubblica locale è spesso tra i fondatori (talvolta da sola ma più spesso in partnership con altri soggetti di natura privata) di nuove fondazioni. Sempre a questo riguardo va segnalato come le fondazioni non bancarie piemontesi siano sostenute in modo significativo da fonti finanziarie pubbliche tipicamente nella forma di "sussidi e contributi a titolo gratuito";
- in questo contesto va tuttavia sottolineato come le fondazioni piemontesi (così come quelle italiane) siano largamente alimentate da risorse di origine privata;
- tra le fondazioni non bancarie piemontesi prevalgono quelle di dimensioni medio-piccole: è ciò che emerge utilizzando parametri di natura economica (entrate, uscite, patrimonializzazione netta) e organizzativa (numero medio di addetti, numero di sedi, ambito geografico d'attività-riconoscimento regionale vs nazionale);
- le fondazioni piemontesi si contraddistinguono per una spiccata vocazione a favore di attività "culturali e artistiche", seguite da "istruzione", "assistenza sociale", "finanziamento di progetti".

Dunque, un panorama largamente positivo: dinamico, sperimentale, multisettoriale. Naturalmente anche in Piemonte, che pur presenta una situazione di forza relativa, valgono almeno due linee di riflessione che sono comuni a tutte le regioni italiane in materia di fondazioni di diritto comune: la necessità di una maggiore attenzione al momento della patrimonializzazione delle fondazioni e quindi una razionalizzazione delle risorse del sistema; ma anche un maggiore sforzo di mobilitazione del potenziale filantropico e donativo territoriale: la torta del patrimonio filantropico piemontese può ancora crescere, e non soltanto essere affettata in modo diverso.

3. Mission-related investments

Negli anni più recenti, l'impegno delle fondazioni bancarie piemontesi ha iniziato a diversificarsi anche sul versante degli investimenti, aprendosi con prudenza alle logiche degli investimenti collegati ai programmi o alla "mission" di ciascuna fondazione.

Parlare di "venture philanthropy" e di "mission-related investments" – anzi, per meglio dire, di "mission-related operations", per tenere conto in modo più appropriato della varietà di strumenti e formule poste in essere – non equivale più a utilizzare linguaggi sconosciuti per le fondazioni piemontesi.

Si tratta di un suggestivo intreccio tra comportamenti storicamente radicati nel territorio e istanze mutate da formule in fase di affermazione a livello internazionale, alle quali le fondazioni piemontesi sono attente grazie alla ormai affermata sensibilità internazionale¹¹; a questo aspetto innovativo è dedicato un capitolo importante del Rapporto 2007.

Definire compiutamente le caratteristiche degli investimenti legati alla missione non è semplice. Essi includono quelle operazioni finanziarie, svolte nel quadro della diversificazione degli impieghi del capitale e selezionate con una qualche forma di attenzione alla coerenza con i principi ispiratori e gli obiettivi delle fondazioni, in primo luogo il sostegno allo sviluppo del territorio. Dunque operazioni "profit-oriented", ma scelte, a parità di prospettive di rendimento, anche in ragione di implicazioni più generali.

Alcune fondazioni, come ad esempio Fondazione CRT, segnalano esplicitamente questo genere di investimenti nelle Relazioni o nelle Note Integrative del loro Bilancio d'esercizio.

Per converso, rientrano nella stessa definizione anche le operazioni a carattere più strumentale, con le quali le fondazioni sostengono entità operative – veicoli finanziari o effettivi prestatori di opere – funzionali all'implementazione di specifici progetti o più in generale alla realizzazione della loro presenza sul territorio. Tali entità, più o meno slegate da un obiettivo di rendimento, includono naturalmente anche le società strumentali vere e proprie, anch'esse riportate nei bilanci delle fondazioni. Il supporto assegnato, in questi casi, deriva in vari modi dal versante delle erogazioni.

Gli investimenti legati alla missione sono fenomeno relativamente recente, ma con antenati ben chiari (non tutti illustri o gloriosi). Per risalire a essi occorre tornare indietro a quell'insieme di partecipazioni a società locali, più o meno pubbliche, che si trovano nei bilanci delle vecchie Casse di Risparmio fino alla fine degli anni Ottanta.

Tali presenze, spesso caratterizzate da rendimenti molto modesti se non nulli o negativi, obbedivano allora a una logica di rispetto della missione di sostegno al territorio da parte delle banche, ma risultavano quasi invariabilmente caratterizzate dall'assenza di progetto e fors'anche di convinzione da parte di queste ultime, naturalmente con le debite eccezioni. La stagione attuale mostra invece caratteri diversi, almeno nel caso piemontese.

¹¹ Va ricordato in proposito che al momento quasi tutte le fondazioni bancarie piemontesi derivanti dalle casse di risparmio aderiscono allo European Foundation Center, che costituisce la principale istanza di collegamento e rappresentanza di interesse delle fondazioni europee.

In primo luogo, la costruzione di un portafoglio di partecipazioni collegate alla missione rientra nella più ampia diversificazione patrimoniale, che gli organi sociali hanno potuto avviare dopo che il quadro giuridico relativo alle fondazioni si è definito con chiarezza. L'esempio più evidente in tal senso, strettamente connesso agli indirizzi giuridici e politici man mano definiti negli ultimi anni, è la partecipazione al capitale della Cassa Depositi e Prestiti, sottoscritto da tutte le fondazioni piemontesi.

Alla crescente confidenza e maturità con cui gli organi dirigenti delle fondazioni hanno iniziato a operare si è affiancata la progressiva, già ricordata sensibilità a quanto avviene al di fuori dei confini nazionali. Da un lato si registra una crescente attenzione a intervenire con il patrimonio in termini coerenti con le intenzioni e le modalità di impiego delle risorse destinate a scopo benefico, anche per evitare drammatiche crisi di natura reputazionale (e in questo senso le grandi fondazioni hanno dato e stanno dando un importante contributo allo sviluppo di prodotti finanziari etici e dei corrispondenti operatori finanziari). Dall'altro si rileva un interesse a introdurre criteri operativi che ravvicinano la gestione patrimoniale e la gestione delle erogazioni, evitando la polarizzazione tra investimenti patrimoniali esclusivamente e rigidamente orientati al massimo profitto ed erogazioni a fondo perduto incapaci di favorire recuperi di efficienza e capacità di restituzione delle risorse ricevute.

Altri fattori, più specifici, hanno sostenuto l'avvio di queste forme di impiego delle risorse.

Sembra di vedere, in taluni casi, come operazioni di diversificazione degli impieghi collegate alla missione costituiscano un capitolo di una strategia complessa di interazione con le istituzioni locali e regionali (in linea peraltro con quanto emerso a livello nazionale, con l'operazione Cassa Depositi), volta a individuare aree di intervento e strumenti finanziari a cui apportare risorse, addolcendo le attese di rendimento, ma esercitando un effettivo ruolo di controllo e verifica, e inserendosi così in modo costruttivo nelle vicende della crisi della finanza locale e regionale (tema peraltro che puntualmente si propone riguardo le erogazioni di natura per così dire più classica).

D'altro lato, allocare in questo modo risorse, specie se di natura straordinaria, permette di non stimolare attese eccessive riguardo il trend delle disponibilità per le erogazioni, sottraendo a una logica immediata risorse che svolgono un ruolo diverso e sono chiamate a produrre risultati nel tempo.

Infine, si collocano in questo scenario tutte le operazioni connesse alla creazione di entità strumentali alla missione fondamentale delle fondazioni, e al sostegno portato alla loro capacità di intervenire, sotto forma di apporti di capitale e/o di endowment, di copertura di perdite o di rischi, e più recentemente, di differenziazione nel pay-out tra soci, caso quest'ultimo nel quale la fondazione delinea per se stessa un regime meno favorevole rispetto ad altri investitori nel rientro del capitale apportato e/o nel suo rendimento, in considerazione di ricadute coerenti con la propria missione e nell'ottica di spingere soggetti privati a prendere parte, con il proprio know-how e la propria esperienza di impresa, all'iniziativa di interesse¹².

¹² Il caso più interessante in proposito riguarda il fondo Social&Human Purpose, gestito da REAM SGR e partecipato da Fondazione CRT applicando proprio lo schema descritto.

Se si è verificata finora una relativamente rapida attenzione verso questo tipo di intervento da parte delle fondazioni piemontesi, un cenno meritano tuttavia anche gli aspetti tuttora meno brillanti che intersecano questa tematica.

Vanno citati, a questo proposito, il carattere ampiamente locale – con l'eccezione nazionale rappresentata da Cassa Depositi e Prestiti – degli interventi realizzati, e la contestuale assenza pressoché totale di operazioni verso l'estero, condotte attraverso intermediari finanziari capaci di costruire/garantire le connessioni con la missione propria delle fondazioni, dal punto di vista sia dei criteri di gestione sia delle tematiche affrontate.

Inoltre, appare molto ampia la proporzione di operazioni svolte in collaborazione con le istituzioni locali, a scapito di quelle condotte insieme alle imprese – pur presenti e in via di crescita – e soprattutto di quelle in partnership con il terzo settore.

Questi connotati più critici saranno oggetto di riflessioni più articolate nella parte conclusiva del lavoro.

3.1 Le "mission-related operations" delle fondazioni piemontesi

Nello sviluppare lo studio su questo tema, la difficoltà iniziale consiste nel tracciare i confini delle operazioni in oggetto. Esse sono ovviamente distinte dai programmi e progetti propri delle diverse fondazioni, condotti attraverso lo strumento delle erogazioni. Possono tuttavia giovare di risorse destinate allo sviluppo delle attività istituzionali, appositamente accantonate in maniera da fungere da risorse a vocazione pluriennale, e talvolta trasformate in vero e proprio capitale da assegnare a società, fondazioni o fondi di investimento; in quanto capitale per così dire "atipico", non facente parte cioè del vero e proprio endowment della fondazione, esso è così sottoponibile a regole di rendimento meno stringenti di quelle che per legge devono garantire la buona gestione del patrimonio delle fondazioni. Per la maggior parte, comunque, si tratta di impieghi di risorse facenti parte del patrimonio delle fondazioni, che nel quadro di una diversificazione attenta al rapporto tra rischi e rendimenti trovano destinazioni coerenti con la missione di sostegno generale allo sviluppo del territorio di riferimento e con le tematiche proprie dei settori di intervento che le fondazioni hanno selezionato.

A facilitarne l'individuazione contribuisce, peraltro, il fatto che in quasi tutti i casi operazioni di questo genere sono segnalate nei bilanci delle società, attraverso sezioni specifiche e/o attraverso descrizioni che indicano tra le motivazioni delle scelte intercorse appunto la logica propria degli interventi "mission-related".

Superate le difficoltà legate all'individuazione degli interventi da esaminare, è emersa una seconda problematica, per certi versi più complessa da trattare. Essa riguarda l'esigenza di introdurre una qualche classificazione degli interventi in essere, in grado di far comprendere – se vi sono – le logiche che guidano le scelte o almeno le razionalità anche "ex-post" che contrassegnano queste esperienze. Una sorta dunque di tassonomia, che senza troppe dispersioni permetta di offrire elementi di giudizio e dibattito alle stesse fondazioni protagoniste.

Il risultato di questo esercizio si trova nella Tabella 24.

Si tratta di un tentativo ragionato di inquadramento del problema, che non ha alcuna pretesa ultimativa, ma anzi è concepito come uno strumento di ausilio alla riflessione comune.

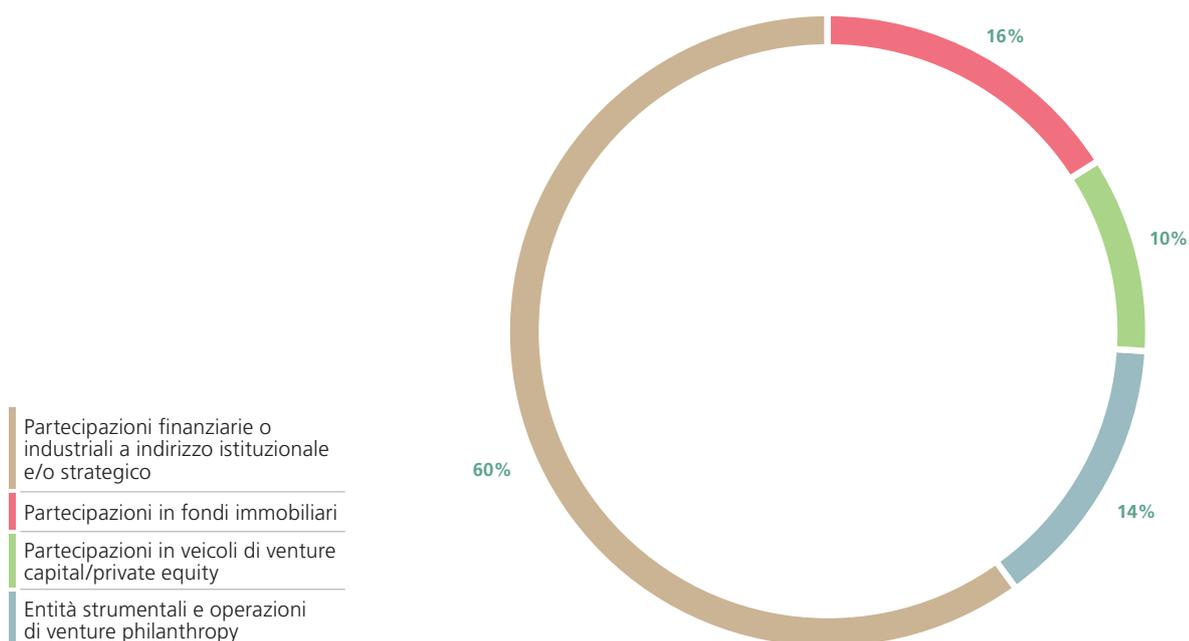
Gli interventi "mission-related" sono stati suddivisi in quattro aree, sulla base di fattori quali la fisionomia del partner finanziario principale, il campo di intervento, la maggiore o minore distanza rispetto alla logica del massimo profitto, il coinvolgimento operativo più o meno diretto della fondazione che compie l'intervento.

La proposta di inquadramento che scaturisce da questo lavoro identifica le aree nel modo seguente:

- partecipazioni finanziarie o industriali a indirizzo istituzionale e/o strategico, gestite in proprio o attraverso veicoli finanziari di diretta espressione;
- partecipazioni in fondi immobiliari originati da soggetti pubblici e privati, incluse operazioni assimilabili;
- partecipazioni in veicoli di venture capital/private equity;
- entità strumentali e operazioni di venture philanthropy, gestite direttamente o tramite il sostegno a strumenti appositi.

Grafico 7

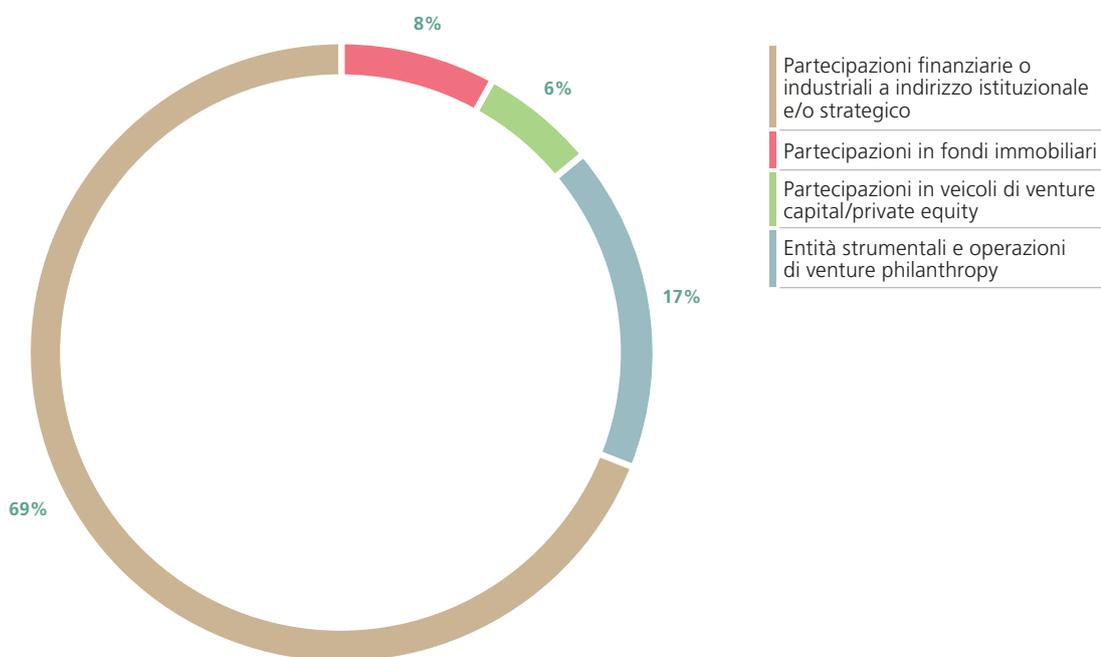
Operazioni "mission-related" per tipologia e numero di operazioni, in percentuale (2007)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Grafico 8

Operazioni "mission-related"
per tipologia e risorse impiegate,
quota percentuale (2007)



Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

Nel primo gruppo di interventi figura innanzitutto la partecipazione azionaria nella Cassa Depositi e Prestiti da parte di tutte le fondazioni aderenti, che hanno sottoscritto le quote richiamando tra le motivazioni la coerenza con gli orizzonti di missione stabiliti da leggi e statuti; vi sono poi le partecipazioni industriali nelle utilities e in alcuni gruppi manifatturieri e di servizi, importanti per le dinamiche in atto nei territori di riferimento, e puntualmente indicate tra le ragioni della scelta effettuata; vi sono, infine, le presenze – quantitativamente poco significative dal punto di vista degli impegni di risorse – in strutture di supporto allo sviluppo locale, con particolare riferimento all'area cuneese.

Nel secondo gruppo si trovano gli interventi a prevalente vocazione immobiliare, emersi in buona misura nel periodo più recente.

Proprio per questa ragione, essi sembrano in buona parte essere al momento preliminari, quasi un antifatto, rispetto allo sviluppo di vere e proprie operazioni connesse alla missione, ancora da identificare con chiarezza. Rientra in questa specifica, comunque, anche l'unica operazione dai contorni già precisati, anche se appena avviata dal punto di vista della realizzazione, vale a dire il fondo Social&Human Purpose.

Nel terzo gruppo compaiono le partecipazioni di tipo venture capital/private equity, limitatamente a quelle assunte a seguito di un chiaro richiamo a fattori coerenti con gli obiettivi e indirizzi generali di sviluppo dell'attività delle

fondazioni. Non fanno dunque parte dell'insieme le – numerose – partecipazioni a iniziative aventi la natura del private equity attraverso le quali si svolge una parte della diversificazione del patrimonio.

Infine nel quarto raggruppamento sono state inserite le iniziative di natura dichiaratamente strumentale, con fisionomia giuridica non solo di società ma anche di fondazione, e quelle nelle quali le modalità di azione si richiamano alle pratiche della venture philanthropy, indipendentemente dal fatto che esse vedano la fondazione quale unico protagonista, o vi siano altri soggetti coinvolti al suo fianco.

È opportuno a questo punto analizzare rapidamente alcune cifre significative. Sulla base dei bilanci 2007 il totale delle operazioni riconducibili alla definizione "mission-related" è pari a circa 515 milioni di euro per l'insieme delle fondazioni aderenti all'Associazione. Rispetto al totale attivo delle medesime, si tratta di una percentuale pari a poco meno dell'11%.

Su queste proporzioni incide tuttavia in misura consistente il caso della presenza collettiva nell'azionariato di Cassa Depositi e Prestiti, scaturito com'è noto in un contesto nazionale di intesa tra Governo e fondazioni bancarie e dotato di una serie di aspetti atipici. Al netto di tale iniziativa, però, restano pur sempre oltre 347 milioni di euro investiti in maniera connessa alla missione, con un peso sul totale attivo del 7,4%.

Utilizzando la ripartizione proposta, è interessante sviluppare una sintetica lettura quantitativa degli orientamenti presenti tra le fondazioni piemontesi. Da essa risulta che il primo gruppo di iniziative – quelle di natura istituzionale e strategica – prevale di gran lunga dal punto di vista delle operazioni in essere, anche al netto del caso Cassa Depositi e Prestiti, con circa 190 milioni di euro investiti; segue a distanza il quarto gruppo, che identifica le operazioni condotte su entità strumentali o di venture, con circa 88 milioni.

Il totale delle partecipazioni in veicoli di venture capital/private equity è di circa 31,6 milioni di euro mentre le partecipazioni in fondi immobiliari originati da soggetti pubblici e privati, incluse operazioni assimilabili, raggiungono i 40 milioni di euro.

Dal punto di vista degli "stili" di conduzione delle diverse fondazioni, si segnala l'entità delle operazioni e la diversificazione tra le tipologie adottate propria di Fondazione CRT e della Fondazione Cassa di Risparmio di Biella, mentre per altro verso appare evidente la vocazione fortemente territoriale delle fondazioni cuneesi, sensibili in particolare nei confronti degli strumenti di sviluppo locale, e l'attenzione verso le potenziali sinergie con il comparto immobiliare e lo sviluppo di un consistente insieme di enti strumentali da parte delle fondazioni alessandrine.

Tabella 24

Tassonomia ed entità delle mission-related operations delle fondazioni associate

Partecipazioni finanziarie o industriali a indirizzo istituzionale e/o strategico, gestite in proprio o attraverso veicoli finanziari di diretta espressione	numero operazioni di interesse nazionale	19
	numero operazioni di interesse regionale	30
	valore a bilancio 2007	355.273.040
Partecipazioni in fondi immobiliari originati da soggetti pubblici e privati, incluse operazioni assimilabili	numero di operazioni	13
	valore a bilancio 2007	40.025.090
Partecipazioni in veicoli di venture capital/private equity	numero di operazioni	8
	valore a bilancio 2007	31.593.000
Entità strumentali e operazioni di venture philanthropy, gestite direttamente o tramite il sostegno a strumenti appositi	numero di operazioni	11
	valore a bilancio 2007	88.071.488
Valore totale mission-related operations delle fondazioni associate		514.962.618

Nota: sono incluse le operazioni condotte attraverso allocazioni di risorse derivanti da erogazioni, e quelle rivolte a società ed enti di natura strumentale. Il "numero di operazioni" è ottenuto sommando le iniziative intraprese da ciascuna fondazione; la medesima operazione (ad esempio la partecipazione in Cassa Depositi e Prestiti) può così essere stata conteggiata più volte.

Fonte: elaborazioni e dati Osservatorio Fondazioni

3.2 Alcune valutazioni sul tema

La raccolta delle informazioni riguardo le operazioni di impegno di risorse in società partecipate ed enti strumentali, condotte nell'ottica della missione propria di ciascuna fondazione, ha permesso di identificare in modo sintetico ma esauriente gli orientamenti delle fondazioni associate.

Dal punto di vista quantitativo, va sottolineato che l'entità delle poste coinvolte è tutt'altro che minore: considerato il fatto che le fondazioni devono necessariamente muoversi tenendo conto dei principi prudenziali a salvaguardia del patrimonio e della sua redditività, e che le forme di intervento basate su risorse "drenate" dalle erogazioni in senso classico stanno in sostanza muovendo i primi passi, e in ogni caso sono soggette all'agguerrita concorrenza di coloro

che si attendono o auspicano ulteriori incrementi delle erogazioni tradizionali, la percentuale di oltre il 10% di totale attivo investita in operazioni legate alla missione non può essere valutata con superficialità. Vale lo stesso ragionamento anche quando si considerano le cifre al netto del caso Cassa Depositi Prestiti. Questa situazione peraltro suggerisce una considerazione non trascurabile. È indubbio che la presenza delle fondazioni nel capitale della Cassa Depositi, al di là del modo e del contesto con cui è maturata, delle specificità delle condizioni a essa riferite, e di alcuni problemi tuttora presenti circa la precisa vocazione della stessa, abbia costituito e costituisca tuttora una testimonianza di come le fondazioni abbiano accettato di "fare sistema" nel quadro della creazione di un soggetto forte, dotato di risorse adeguate a incidere su alcuni nodi strutturali (e soprattutto infrastrutturali) della vita nazionale.

Stride, sotto questo profilo, la fisionomia dispersiva, e in sostanza limitata, delle operazioni di carattere istituzionale e strategico svolte su scala regionale. Anzi, per certi versi sembra apparire nettamente più solida una logica di tipo provinciale, seppure dagli esiti e dalle interpretazioni un po' incerte. È comunque significativo il fatto che non esista, a scala regionale, qualcosa di paragonabile a quanto avvenuto su scala nazionale con Cassa Depositi Prestiti; e questo nonostante dichiarate volontà di sinergia più volte espresse e l'evidente disponibilità in questo senso che le fondazioni potrebbero esprimere, se poste di fronte a una iniziativa convincente e coerente con i parametri prudenziali necessari.

Anche la ripartizione tra le diverse aree di intervento sollecita qualche riflessione. L'orientamento di tipo immobiliare è quello che ha guadagnato più terreno nel periodo recente (era quasi assente fino a pochi anni fa, anche in relazione al lento superamento di vincoli che la normativa aveva in origine posto in essere). Tale sviluppo va messo in relazione alle favorevoli condizioni di rischio-rendimento che tale ambito tende ad assicurare, ma anche alla prospettiva, talvolta tacita, che nell'ambito della cultura e della vocazione turistica regionale – così come dell'interpretazione del welfare – vi sia spazio per interventi imprenditoriali e professionali aperti a modalità di cooperazione tra soggetti più creative del passato, all'interno delle quali le fondazioni possono trovare lo spazio necessario per proporre, da un lato, e vedersi assicurata, dall'altro, la propria originalità.

Infine, per quanto riguarda le operazioni di indirizzo industriale e quelle veicolate tramite il private equity, dai dati emerge che esse tendono a concentrarsi sulle fondazioni maggiori e a essere espressione di una strategia complessa e articolata, pensata in forte relazione con la missione delle fondazioni, in primo luogo riguardo la promozione dell'innovazione e della ricerca – e di conseguenza il sostegno alle imprese innovative – ma anche riguardo la sensibilità ambientale e il futuro promettente di chi intende specializzarsi in tecnologie ambientali. Scendendo nei dettagli delle operazioni che direttamente e indirettamente vedono coinvolte le fondazioni, appare con chiarezza il ruolo dei comparti biomedicali, ambientali e agroingegneristici quali attrattori di risorse.

Considerazioni conclusive

Il Rapporto di quest'anno segnala il carattere strutturalmente "polifonico" del sistema delle fondazioni piemontesi, lontanissimo da semplificazioni che si potrebbero riassumere nella logica rappresentata dal motto "un solo metodo di intervento, un solo target per gli interventi" che caratterizza quei contesti nei quali è forte la specializzazione operativa e di missione di ogni fondazione. Qui siamo in un mondo pluralista, che alla libertà di scelta tra campi di intervento che la legge istitutiva ha dapprima riconosciuto, e successivamente ampliato e codificato con precisione, ha affiancato in autonomia e spontaneamente nel tempo una varietà di modi di interrelazione con il territorio, via via più sofisticati e strutturati: fra questi, le operazioni di investimento collegate alla missione sono tra i più rilevanti.

Con qualche civetteria, le fondazioni piemontesi potrebbero rivendicare di aver sviluppato, in questo scorcio di decennio, un particolare tipo di "finanza creativa", caratterizzata dalla prossimità tra investitore e occasione di investimento, da una qualche pazienza rispetto ai rendimenti, da forme rigorose nel definire i veicoli finanziari coinvolti, da precise procedure in relazione al controllo da parte degli organi decisionali. Qualcosa dunque capace di riconciliare finanza di investimento e territorio, lontana dall'abbandono a tentazioni superficialmente globalizzanti.

Il Rapporto permette inoltre di affermare che il carattere polifonico attribuito alle fondazioni bancarie nella nostra regione ben corrisponde anche alla fisionomia delle fondazioni non bancarie piemontesi. Come dimostra l'approfondimento proposto, purtroppo inevitabilmente basato su dati ormai vecchi di qualche anno, tali fondazioni non solo occupano un ampio spettro di attività operative, ma rappresentano anche una tappa comune ed essenziale nella evoluzione di un'ampia serie di interventi – nel sociale, nella cultura, perfino nel campo delle istituzioni religiose e amministrative – alla ricerca di inquadramenti istituzionali e giuridici capaci di garantire loro la migliore operatività a fronte di situazioni esterne in rapido cambiamento.

Questo quadro ricco e variegato lascia intravedere tuttavia le proprie ambiguità e debolezze in relazione ai temi della sussidiarietà, del rapporto con la libera cooperazione e associazione dei cittadini, in ultima analisi con la società locale. Per certi versi, tali ambiti appaiono come istanze radicate in Piemonte, ma secondo modalità e forme aggregate poco inclini alla novità. Le fondazioni, anche quando nascono come istituzioni innovative risultanti da evoluzioni di fasi precedenti, non sempre dunque trascinano con sé cambiamenti che vanno oltre il fatto puramente istituzionale. In tale contesto le sollecitazioni poste in essere dalle fondazioni bancarie, in direzioni di modalità più creative di interazione tra chi riceve sostegno e chi lo fornisce, rappresentano un potente incentivo a compiere riflessioni più coraggiose e a sperimentare approcci nuovi, nei confronti delle politiche pubbliche locali e delle istituzioni benefiche tradizionali. Alla luce di questi fenomeni, è lecito pensare che lo sviluppo più conseguente della già notevole attività "mission-oriented" sarà l'avvio di vere e proprie operazioni di venture philanthropy, del resto echeggiate già da qualche tempo sullo scacchiere regionale.

Oltre alle incertezze descritte al punto precedente, sembra emergere una seconda ragione di cautela, collegata alla difficoltà, che a tratti sembra intensificarsi, delle fondazioni di farsi identificare con chiarezza presso l'opinione pubblica. Esiste un problema di cattiva percezione – o di distorta percezione – che colpisce le fondazioni, in primo luogo quelle bancarie. Si tratta di una sfocatura che avvicina le fondazioni bancarie all'idea di una sorta di "corporate holding" di pretta natura finanziaria: gestori di portafogli di cruciali partecipazioni, industriali e finanziarie; operatori a stretto contatto con le esigenze finanziarie e le dinamiche di sviluppo impostate dai governi, inclusi quelli regionali e locali; soggetti in relazione con le politiche delle grandi agenzie di infrastrutture e perciò anche con gli ambiti politici e imprenditoriali coinvolti in tali iniziative. Rispetto al recente passato sembra perdere forza l'identificazione delle fondazioni quali soggetti in primo luogo deputati a dare linfa a iniziative benefiche orientate ad accrescere le opportunità di tutti e in particolare delle fasce deboli della società locale. È auspicio dell'Associazione che il Rapporto, dando conto della complessità ma anche della fedeltà alla missione originaria che caratterizza le fondazioni piemontesi, possa offrire un contributo critico a ripristinare una visione corretta dell'attività delle fondazioni.

L'Associazione delle Fondazioni delle Casse di Risparmio Piemontesi, nata nel 1995, riunisce le fondazioni di Alessandria, Asti, Biella, Bra, Cuneo, Fossano, Saluzzo, Savigliano, Torino, Tortona e Vercelli. L'obiettivo che si pone è promuovere e realizzare iniziative comuni, studiare e armonizzare l'attività svolta dalle singole fondazioni associate e favorire il confronto su tematiche di interesse comune. Il sistema delle fondazioni, operando in sinergia con le istituzioni, è divenuto un elemento essenziale del tessuto sociale, culturale, economico di Piemonte e Valle d'Aosta. Al fine di comprendere al meglio la realtà del territorio in cui opera, nel 2004 l'Associazione ha dato vita all'Osservatorio Fondazioni: strumento per capire, valutare e orientare l'attività delle fondazioni associate in relazione al contesto socio-economico territoriale.

www.associazionefondcrpiemontesi.it



via Dante, 2 - 15100 **ALESSANDRIA**
Tel. 0131.26.40.05 - Fax 0131.26.46.33

Presidente: Gianfranco Pittatore
Direttore: Pier Luigi Sovico

segreteria@fondazionecralessandria.it - www.fondazionecralessandria.it



c.so Alfieri, 326 - 14100 **ASTI**
Tel. 0141.59.27.30 - Fax 0141.43.00.45

Presidente: Michele Maggiora
Segretario Generale: Vittoria Villani

segreteria@fondazionecrasti.it - www.fondazionecrasti.it



via Garibaldi, 17 - 13900 **BIELLA**
Tel. 015.25.20.432 - Fax 015.25.20.434

Presidente: Luigi Squillario
Segretario Generale: Mario Ciabattini

info@fondazionecrbiella.it - www.fondazionecrbiella.it



piazza Carlo Alberto, 1 - 12042 **BRA**
Tel. 0172.43.52.52 - Fax 0172.43.52.94

Presidente: Donatella Vigna
Segretario Generale: Giancarlo Borla

fondazione@crbra.it - www.fondazionecrb.it



via Roma, 17 - 12100 **CUNEO**
Tel. 0171.45.27.11 - Fax 0171.45.27.99

Presidente: Ezio Falco
Segretario Generale: Fulvio Molinengo

fondazionecrc@fondazionecrc.it - www.fondazionecrc.it



via Roma, 122 - 12045 **FOSSANO**
Tel. 0172.69.01 - Fax 0172.60.55.3

Presidente: Antonio Miglio
Segretario Generale: Silvio Mandarino

fondazione@crfossano.it - www.crfossano.it



c.so Italia, 86 - 12037 **SALUZZO**
Tel. 0175.24.41 - Fax 0175.24.42.37

Presidente: Giovanni Rabbia
Segretario Generale: Laura Ponzalino

fondazione.crsaluzzo@crsaluzzo.it - www.fondazionecrsaluzzo.it



p.zza del Popolo, 15 - 12038 **SAVIGLIANO**
Tel. 0172.20.32.21 - Fax 0172.20.32.03

Presidente: Roberto Governa
Michelangelo Beccaria

fondazionecrs@bancacrs.it - www.bancacrs.it



via XX Settembre, 31 - 10121 **TORINO**
Tel. 011.66.22.493 - Fax 011.66.22.432

Presidente: Andrea Comba
Segretario Generale: Angelo Miglietta

info@fondazionecrt.it - www.fondazionecrt.it



c.so Leoniero, 6 - 15057 **TORTONA**
Tel. 0131.82.29.65 - Fax 0131.87.08.33

Presidente: Carlo Boggio Sola
Segretario Generale: Andrea Crozza

info@fondazionecrtortona.it - www.fondazionecrtortona.it



via Monte di Pietà, 22 - 13100 **VERCELLI**
Tel. 0161.60.03.14 - Fax 0161.26.71.08

Presidente: Dario Casalini
Segretario Generale: Pietro Cerutti

segreteria@fondazionecrvercelli.it - www.fondazionecrvercelli.it



ASSOCIAZIONE DELLE FONDAZIONI
DELLE CASSE DI RISPARMIO PIEMONTESI

www.associazionefondcrpiemontesi.it